ANNO 54 MATTINO — TORINO *Giovedì 11 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

... di altezza: larghezza di una ... L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 ... 00. — Per i *Piccoli Avvisi* ... iche. Nei testi del gior... — *Quarti pagina* - *Seguendo* ... L. 15,00 per linea contata. ... Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'accordo con la Jugoslavia per il confine della Venezia Giulia raggiunto con piena soddisfazione dell'Italia

L'on. Giolitti in viaggio per Santa Margherita Ligure

L'annuncio ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

SANTA MARGHERITA, 10.

La riunione plenaria odierna delle due Delegazioni italiana e jugoslava a Villa Spinola è durata quasi cinque ore, e cioè dalle 16,30 alle 21,15. Per la prima volta, alla seduta fu ammesso un segretario per prendere nota delle deliberazioni.

Oggi è stata risolta, con piena soddisfazione dell'Italia, tanto dal punto di vista geografico quanto da quello militare, la questione della Frontiera Giulia, la quale comprenderà il Monte Nevoso e avrà la continuità territoriale con lo Stato indipendente di Fiume. Si è poi iniziata la discussione degli altri problemi, ma, data l'ora tarda, non fu rinviata la continuazione ad altra seduta da tenersi domattina. Il dibattito, oggi, da ambe le parti, fu vivo ed elevato.

L'accordo annunciato da Belgrado

BELGRADO, 10 notte.

I giornali hanno da Santa Margherita che è stato raggiunto l'accordo di massima tra i delegati jugoslavi e italiani sulle basi del riconoscimento all'Italia del confine del Monte Nevoso, della continuità territoriale con Fiume, dell'indipendenza dello Stato di Fiume e della sovranità dell'Italia su Zara e sopra le isole di Cherso, Lussin, Lavatta e delle isole minori.

(*Stefani*).

L'importanza di questo comunicato ufficiale, che annuncia all'Italia ed al mondo l'accordo italo-jugoslavo sul confine per la soluzione del problema adriatico, non ha bisogno di illustrazione. Nel grosso fardello delle difficoltà e dei dolori lasciati in eredità al Paese dalla guerra, la questione adriatica era tra le più pesanti e penose: una spina nel cuore della Nazione, un ostacolo alla pace effettiva e completa. Non solo la pace di Parigi non fu buona a risolverla; ma per gli spropositi gravi inerenti all'impianto della guerra, per tutta la conseguente e progressiva serie di errori durante le trattative alla Conferenza parigina, la questione adriatica venne d'allora inasprendosi e complicandosi fino alla esasperazione pubblica, fino all'incubo di nuove aperte ostilità. Da due anni essa teneva l'Italia in sospeso, senza confine orientale, perpetuando da quella parte uno stato di guerra, che dalle cose passava agli animi e turbando la vita del Paese ne pregiudicava fortemente la situazione estera: due anni di discussioni, di progetti, di contese, di tentativi, di conferenze interalleate e di schermaglie diplomatiche, il cui resultato sembrava dovesse riassumersi nella impressione di avere a che fare con un problema insolubile.

Orbene, il Ministero Giolitti è riuscito a risolverlo. Riprese le trattative dirette al momento opportuno, procedute ad una metodica preparazione tecnica e politica su ogni lato della questione, gli on. Giolitti e Sforza, consapevoli delle necessità e dei diritti della Nazione, hanno al Convegno di Rapallo, con grande autorità e con persuasiva intelligenza, indotto i delegati jugoslavi a riconoscere quelle necessità e quei diritti italiani, realizzando un accordo, che fino a ieri poteva apparire irraggiungibile. I particolari di tale accordo non sono ancora noti, ma l'annuncio che la questione della Frontiera Giulia «è stata risolta con piena soddisfazione dell'Italia, tanto dal punto di vista geografico quanto da quello militare» è tale da rassicurare il Paese: un accordo, adunque, che dà all'Italia il confine che naturalmente le spettava, che le dà la sicurezza militare, che realizza la indipendenza di Fiume senza soluzione di continuità col territorio italiano.

Un accordo, sopratutto, che, salvaguardando gli interessi e i diritti essenziali della Nazione, chiudendo anche ad oriente il confine, dà all'Italia la pace effettiva e completa. Questo, ognuno comprende, vuol dire molte cose per il Paese: cessazione assoluta dello stato di guerra, completamento della smobilitazione — smobilitazione di armi e di spiriti — economia di miliardi per il bilancio statale, ripresa di attività economiche coi popoli dell'altra sponda.

Niun dubbio, adunque, che gli Italiani accoglieranno col compiacimento più vivo la buona novella, attendendo con disciplina di vero patriottismo l'ulteriore sviluppo delle trattative di ripiego e la definizione dell'accordo in ogni sua parte, non soltanto politica e militare ma anche economica. Intanto, il conseguito accordo sulla questione essenziale del confine pone le fondamenta della nuova pace adriatica, dischiude un'era nuova di feconda amicizia tra Italia e Jugoslavia, e per tutto ciò segna con suggello di storia un alto successo politico del nostro Governo per il bene del Paese.

La partenza dell'on. Giolitti

Roma, 10, notte.

Stasera l'on. Giolitti è partito col diretto di Genova delle 21.45 alla volta di Santa Margherita Ligure. Al treno era stata aggiunta la vettura-salon presidenziale. Attendevano il Presidente alla stazione tutti i ministri presenti alla capitale e i sottosegretari di Stato, nonchè il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Viagliani, il generale Ameglio comandante delle regie guardie, il direttore generale delle ferrovie comm. Crova, il prefetto, il questore, ecc. L'on. Giolitti giunse cinque minuti prima della partenza del treno, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Rossano e dal dott. Mattioli. Il Presidente si trattenne brevemente a conversare coi ministri, mentre numerosa folla si era addensata intorno al gruppo dei ministri. L'on. Giolitti, prima di salire in treno, raccomandò al suo segretario particolare, comm. Lavagna, che non vengano fatte manifestazioni di alcuna natura al suo ritorno. Poscia salì in treno. Al momento in cui il convoglio si mosse dai presenti partì il grido di: « Viva l'Italia! ». L'on. Giolitti rispose togliendosi il cappello.

Come si giunse all'intesa

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA MARGHERITA, 10.

Oggi la situazione è mutata. Oggi si ritorna a discutere. E poichè la ripresa dei colloqui era subordinata all'accettazione da parte della delegazione jugoslava dei capisaldi della linea di confine da noi prospettata, alla indipendenza assoluta di Fiume ed alla contiguità territoriale della « perla del Carnaro » con l'Italia, così c'è ragione di supporre che queste difficoltà e questi capisaldi siano ormai assicurati. Specie tenuto la linea nella zona superiore del bacino di Idria e di Longatico, modificazioni sono possibili; salvata la ferrovia Fiume-San Pietro, nella zona di contiguità stabilita, varianti possono farsi; ma più nessuna discussione sui punti cardinali contrastati, come è fuori di discussione il minimo da noi stabilito per quanto riguarda la Dalmazia e le isole.

Come si è venuta formando la nuova situazione? La nostra delegazione, nelle sue comunicazioni ufficiali che si desidererebbe fossero più ampie, se pure non maggiormente circostanziate, precisa che stamane di buon'ora il comm. Salata si recò dal ministro degli esteri Trumbic per significargli che i propositi dei delegati italiani rimanevano immutati e non potevano subire modificazioni. Inutile rilevare, perchè intuitivo, che se i nostri delegati non risposero immediatamente a Trumbic ieri sera, fu perchè ritennero di dover consultare sulla proposta del ministro degli esteri Trumbic l'on. Giolitti. Per quanto il nostro Governo si sia scostato una direttiva che non intende mutare, nessuna decisione viene presa senza consultare il presidente del Consiglio.

Qualche commento alla dichiarazione del Salata è opportuno. Ho scritto ieri che fra le diverse interpretazioni che si davano del passo di Trumbic la più vicina al vero mi pareva quella che egli si fosse presentato solo alla nostra delegazione per presentare varianti al nostro progetto di applicazione del patto di Londra con l'inclusione dell'indipendenza di Fiume. Ho precisato che queste varianti dovevano consistere nella proposta di una linea di confine intermedia fra quella di Wilson, o di Lloyd George, e quella del patto di Londra, e cioè l'esclusione dell'Italia dal Monte Nevoso e dal bacino dell'Idria e di Longatico, Fiume Stato libero ma circondato dalla Jugoslavia, nessun legame di contiguità tra Fiume e l'Italia. Ho detto infine che Trumbic aveva cercato di rendere persuasi i delegati italiani che era preferibile una soluzione di accordo, sia pure con qualche rinuncia, ad una imposizione da parte nostra per le conseguenze politiche ed economiche che ne sarebbero potute derivare. E queste furono infatti le variazioni prospettate da Trumbic, e la risposta fu che i propositi italiani non potevano subire modificazioni.

Fermezza e rigidità di Sforza

Questa e non altra poteva essere la risposta se la nostra delegazione voleva seguire la linea precedentemente fissata dal Governo e se voleva mantenersi coerente alle sue premesse. Nell'aprire il convegno, il conte Sforza ha precisato infatti il pensiero del nostro Governo in modo da non lasciare alcun dubbio. « Non siamo qui per fare delle discussioni, — egli disse, con queste o altre parole, — ma per esporvi quali sono i nostri propositi, pronti a dimostrarvi che è interesse comune che l'applicazione avvenga in forma pacifica. Non siamo disposti a ridurre maggiormente il nostro progetto pacificamente o in forza del diritto che ci deriva dalla vittoria, dai patti contratti, dai sacrifici sopportati, dalla nostra situazione, lo applicheremo. Per i comuni interessi, per quella che è la situazione dell'Italia e della Jugoslavia nel presente momento, per i conflitti economici e politici che si minacciano, per i raggruppamenti che si stanno creando per far risorgere un passato che abbiamo interesse comune di vedere sepolto, un accordo pacifico è conciliabile ». Le proposte di Trumbic conseguentemente non potevano portare che a un rifiuto. Accettare anche semplicemente di discutere, voleva dire tornare a fare chiacchiere inutili.

La delegazione jugoslava, per quanto il conte Sforza abbia cercato di fargliele comprendere, mutando anche i suoi atteggiamenti esteriori, non deve essersi ancora persuasa che l'attuale Governo italiano non balle più la via calcata dai precedenti Governi, e conscio della sua posizione, dei suoi diritti, come dà esempio di moderazione, così rifiuta ogni pattegiamento. Convinto che l'Italia e la Jugoslavia hanno interesse reciproco a stabilire relazioni di buon vicinato e creare amichevoli rapporti economici e politici, non ha esitato, seguendo le sue più antiche e nobili tradizioni, a prospettare in un convegno amichevole quali sono i suoi propositi per la soluzione del problema adriatico, pronto anche a discuterne le modalità di applicazione, senza peraltro variarne la sostanza; ma non intende, no, mutare quella che è la sua posizione, nè rinunciare a quelli che sono i suoi diritti. I delegati jugoslavi sono venuti a Santa Margherita illudendosi di trovarsi di fronte ad un diverso stato d'animo. Ma l'ultima fase del convegno e la diplomatica rigidità di rapporti stabilita dal conte Sforza nel secondo tempo, devono averli persuasi che si erano illusi.

La ripresa

Alla informazione del comm. Salata il ministro Trumbic ha risposto che avrebbe immediatamente riunita la delegazione per riferire la risposta italiana, e che, quanto più presto gli sarebbe stato possibile avrebbe portata alla delegazione italiana la risposta di massima. La notizia di questo nuovo movimento della situazione, che ormai si pensava stagnante, si è diffusa rapidamente. Ma quelle che erano le impressioni di ieri non mutarono che nel pomeriggio, quando si seppe che alle ore 12 si era recato a Villa Spinola l'addetto serbo Antonievic, per preannunciare la visita di Trumbic, visita che avvenne alle 12,30. Una nuova riunione delle due delegazioni venne stabilita per le ore 16,30. Capitolazione forzata o amnistione pacifica di un fatto ineluttabile? E' quello che vedremo. L'importante è che l'accordo si raggiunga. Il ministro Bonomi ha ricevuto nella mattinata una delegazione di « fascisti » milanesi, recatisi da lui per fargli presente la situazione della Dalmazia e lo stato d'animo di quelle popolazioni ancora incerte sul loro destino.

L'attesa per il nuovo convegno fissato per le ore 16,30 a Villa Spinola è vivissima, ma prima ancora che i delegati jugoslavi raggiungano i delegati italiani per riprendere la discussione, si ha la sensazione e la notizia che un accordo di massima sulla linea di confine e su Fiume è già stato raggiunto nel colloquio di mezzogiorno fra Trumbic e il conte Sforza, tanto che la polizia è stata immediatamente telegrafata al presidente del Consiglio. La delegazione jugoslava, mirando più alto e più lontano, come le era stato fatto l'invito dalla nostra che cercò di indurla a considerare il problema non solo nei limiti territoriali, ma nel complesso della situazione internazionale, ha fatto sapere ch'era pronta a firmare il concordato per la linea di confine e per la questione fiumana riservandosi di chiedere ancora qualche lieve eccezione per certi punti del tracciato della linea. La notizia, come è facile supporre, scatena nel nostro ambiente, diviso fra i sostenitori delle tesi più opposte, commenti e discussioni infinite. La discussione si fissa particolarmente sul problema della Dalmazia perchè tutti sono concordi nel rilevare che le trattative furono condotte con abilità e fermezza. La linea di confine prescelta è buona e la soluzione per Fiume accettabilissima. Si pensa alle rinunzie che dovranno farsi in Dalmazia, al problema militare, che vi è congiunto, ai nuclei italiani che, pur circondandoli di garanzie, dovranno essere lasciati fuori del regno. Una maggior tutela di quella che è stata richiesta dal nostro Governo, non si può d'altra parte ragionevolmente pretendere. Gli italiani della Dalmazia, che resteranno nei confini jugoslavi, dovranno godere di tutti i benefici degli altri cittadini, ma conserveranno speciali diritti di nazionalità: correranno a trovarsi su per giù nelle condizioni degli stranieri in Turchia prima della guerra.

L'annunzio dell'accordo

Assistiamo all'ingresso dei plenipotenziari jugoslavi a Villa Spinola. Non sono allegri. Non nascondono le loro impressioni. Ammettono che l'Italia, per raggiungere l'accordo, fa qualche sacrificio, ma sono concordi anche nel dichiarare che i sacrifici che essi compiono sono gravi. Vesnic afferma che è un taglio che si è fatto nella carne viva della Jugoslavia: Trumbic è più sereno perchè sente che, preoccupati dell'avvenire del proprio paese, i ministri della Quadruplice non potranno operare diversamente da come essi hanno operato: raggiungere l'accordo anche a costo di gravi rinunzie. La seduta iniziata alle ore 16,15 si prolunga fino alle ore 21. Sorgono dubbi sulla possibilità che nuove difficoltà siano sorte; ma da quanto trapela, si apprende che nulla vi è di mutato. L'accordo è raggiunto. Le tieni difficoltà che ancora si affacciano stanno appianandosi.

Verso le 19 abbiamo la notizia che alla Camera è stato annunziato che l'accordo per la linea di confine è stato raggiunto e il presidente del Consiglio lascierà la capitale alle 9,45 per portarsi a Santa Margherita, ove dovrebbe giungere domattina alle 9,16. Ogni dubbio scompare, ma più vive si accentuano le discussioni sulla Dalmazia, problema di cui non si nasconde la gravità. Alle 9.30 comincia nella sala dell'Hôtel Lido il comm. Raddolo per il rapporto serale. Reca la grande novità. Dice: « La Conferenza fra i plenipotenziari, cominciata alle ore 16,15, si è protratta fino alle ore 21. E' stata risolta con piena soddisfazione nostra, geograficamente e militarmente, la linea del confine Giulio. Si è iniziato l'esame delle altre questioni. La discussione è stata molto laboriosa: sarà ripresa domani, presente il presidente del Consiglio ».

Chiediamo: — Ed il confine Giulio?

Risponde: — I militari che erano presenti alla discussione si sono dichiarati soddisfattissimi.

Supponiamo pure che alla linea del patto di Londra sono state fatte delle varianti nei bacini di Idria e di Longatico, ma che esso corre sulla linea del massiccio del Nevoso e comprende in territorio italiano tutta la ferrovia Fiume-Trieste e anche la discussa Castua, pretesa centro di cultura jugoslava, mentre in realtà è bensì centro slavo ma di boscaioli e di carbonai.

Domandiamo ancora: — Il problema di Fiume è risolto?

— Fiume è riconosciuta libera e indipendente: è assicurata la linea di contiguità. L'isola di Cherso è italiana. Sul problema di Fiume quindi non vi dovranno essere più discussioni. D'Annunzio chiedeva Fiume, il porto e la ferrovia. Fiume, il porto e la ferrovia sono riconosciuti assolutamente indipendenti e legati all'Italia da una zona di territorio divisa dal massiccio del Nevoso.

Accordiamo un'ultima domanda sulla Dalmazia.

— La sovranità dell'Italia su Zara è riconosciuta. Resta a discutere la questione del territorio limitrofo compresovi il cimitero che rimane fuori della città. La discussione in proposito continuerà domani.

E' con queste comunicazioni, importantissime, che segnano la fine della discussione sul nostro confine orientale, si chiude la quarta giornata del convegno. L'ultima discussione — avverte il comunicato — è stata laboriosa e laboriosa fu perchè i delegati jugoslavi tentarono fino all'ultimo momento di strappare ancora delle concessioni, anche se di minore importanza: ma urtarono contro la ferma e stringente logica dei nostri plenipotenziari, che non concessero se non proprio dove già a concedere erano preparati.

GIGI MICHELOTTI.

Il disegno di legge per il pane

Tipo unico in forme diverse - Il prezzo ragguagliato al costo del grano nazionale requisito: a 1,40 il Kg. per le forme piccole, a meno di 1,30 pel consumo popolare - La pasta a 2,10 - Raddoppiamento d'imposte sugli abbienti e di tasse sui consumi di lusso per sopperire al maggior costo del grano importato - Anticipo dell'annualità dell'imposta sul patrimonio - La tassa sul vino del 1921 portata da 10 a 30 lire.

Roma, 10, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera sul prezzo del pane:

Art. 1. — A coprire l'onere in dipendenza della somministrazione dei cereali sarà provveduto:

1°) coi proventi della cessione dei cereali stessi ai Consorzi granari provinciali;

2°) coi proventi di addizionali straordinarie alle imposte ed alle tasse di cui nella presente legge.

Art. 2. — Il pane sarà per tutto il Regno di un unico tipo e cioè conformato con farina di qualità e abburattamento identici. E' data facoltà al Commissario generale di approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse, e di determinare i limiti entro cui saranno stabiliti dai prefetti — sentita la Giunta comunale o prefettizia — i prezzi di vendita delle diverse forme. La media dei prezzi così stabiliti dovrà corrispondere al prezzo di cessione dei cereali ai Consorzi granari provinciali.

Art. 3. — I prezzi di vendita del pane e della pasta saranno fissati in rapporto al prezzo di cessione dei cereali ai Consorzi granari provinciali. A decorrere dal 1° gennaio 1921 i cereali destinati alla panificazione e pastificazione comune, e comunque alla alimentazione umana — escluso il riso — saranno ceduti ai Consorzi granari al prezzo di costo dei cereali nazionali comprensivo del prezzo base di requisizione e dei prezzi e sopraprezzi regionali determinati in misura media fissa del 10 % su detti prezzi di requisizione. Tale disposizione non si applicherà alla cessione di farine destinate alla produzione di pastina glutinata e speciale, o altro genere di glutine, biscotti e dolciumi, per i quali il Commissario generale dei consumi stabilirà un prezzo di cessione non inferiore al costo del grano estero.

Art. 4. — L'imposta complementare sul reddito superiore a L. 10.000 — istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, N. 1835, e prorogata a tutto il 1920 con decreto-legge 4 maggio 1919, N. 589 — è estesa al 1921 con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I termini per le dichiarazioni e rettifiche saranno fissati con decreto reale.

Art. 5. — La imposta speciale a carico dei dirigenti o amministratori di Società commerciali — di cui agli art. 1 e 14 del testo unico 9 giugno 1918, N. 862, allegato C — dovuta sulla partecipazione, interessenza, provvigioni e altri compensi mantenuti nel 1921, sarà applicabile in aliquota raddoppiata per i singoli scaglioni dei redditi predetti a cui le aliquote stesse si riferiscono.

Art. 6. — Le annualità sulla imposta straordinaria sul patrimonio scadente nell'anno 1922 e seguenti, pure restando ferma la misura di cui alla tabella approvata con decreto ministeriale 7 maggio 1920, dovranno tutte versarsi con anticipazione di un anno, per modo che l'annualità del 1922 sarà versata insieme con quella del 1921. Le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascun anno seguente, dal 1922 in poi. Il pagamento delle annualità per il 1921-22 verrà effettuato in otto rate bimestrali a decorrere dalla rata di aprile 1921.

Art. 7. — Sul vino della produzione 1921-22 l'imposta di cui all'art. 1 del regio decreto-legge 10 agosto 1920, N. 1183, sarà riscossa nella misura di lire 30 per ettolitro. Il maggiore provento risultante dall'aumento dell'imposta per il predetto esercizio finanziario sarà devoluto esclusivamente allo Stato per i fini indicati nell'art. 1 della presente legge. Con speciale regolamento saranno determinate le norme di riscossione.

Art. 8. — E' raddoppiata per l'anno solare 1921 la misura delle seguenti tasse:

a) tassa di bollo sulla vendita al pubblico di gemme, gioielli e cose preziose, di che all'art. 2 del decreto 28 febbraio 1920, N. 167, modificante l'art. 6 della tariffa speciale, allegata b), annesso al testo unico della legge sul bollo, approvata con decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, N. 125;

b) tassa di bollo sui profumi, specialità medicinali di cui all'art. 5 della tariffa speciale anzidetta, modificata coll'art. 12 del regio decreto 26 febbraio 1920, N. 167;

c) tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vino, liquori, acque minerali, di che al decreto luogotenenziale 24 novembre 1918, N. 2086 e 24 ottobre 1919, N. 2177, e al regio decreto 27 maggio 1920, N. 699, e per le acque minerali al regio decreto 24 novembre 1919, N. 2063, allegato b.

Art. 9. — Il Governo del Re provvederà a rivedere e modificare le tabelle A e B dell'elenco annesso al regio decreto 26 febbraio 1920, N. 167 per la più esatta designazione delle merci, derrate, e la denominazione degli oggetti che sono da considerarsi di lusso qualunque ne sia il prezzo (tabella A) e per la determinazione, in conformità delle attuali condizioni di mercato, dei limiti di prezzo oltre i quali è applicabile la tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso (tabella B). E' inoltre data facoltà per l'anno solare 1921 di modificare, in conformità delle attuali condizioni di mercato, dei limiti di prezzo oltre i quali è applicabile la tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso (tabella B). E' inoltre data facoltà per l'anno solare 1921 di modificare, in misura delle predette tasse di cui all'art. 1 del regio decreto 26 febbraio 1920, N. 167 sugli oggetti e somministrazioni compresi nella tabella A modificata a norma delle disposizioni che precedono.

Gli oggetti compresi nella tabella B, pure modificata a norma del presente articolo, sono soggetti alla tassa per l'intero loro prezzo e in base alle tariffe vigenti se il loro importo supera il minimo indicato per ciascun oggetto. Se il loro prezzo supera il doppio del minimo, la misura della tassa per l'anno solare 1921 sarà raddoppiata limitatamente alla eccedenza del doppio del minimo.

Art. 10. — E' devoluto al conto pane, di cui al successivo art. 11, il maggiore provento netto derivante dall'aumento dei prezzi dei tabacchi stabilito coi regi decreti 3 novembre 1920, N. 1517, N. 1518, N. 1519.

Art. 11. — Le spese per l'approvvigionamento dei cereali e le entrate di cui al precedente articolo formeranno oggetto di un conto separato presso il Ministero del tesoro, al cui eventuale ammortamento si provvederà con mezzi che saranno stabiliti per legge.

Art. 12. — Indipendentemente dalle facoltà conferitegli dalla vigente legge, il Governo del Re potrà ordinare la coltura dei cereali per i fondi adatti a tale coltura. Se la coltura non venga eseguita per colpa del proprietario, il fondo potrà essere espropriato mediante il pagamento di una somma pari a 325 volte l'imposta erariale principale. Se la mancata coltura è dovuta a colpa del conduttore del fondo o del colono, i relativi contratti saranno senz'altro risolti di diritto. Il Governo avrà facoltà di stabilire prezzi di calmiere e di requisire a tali prezzi i prodotti delle colture le quali possono essere sostituite dalla coltura a cereali.

Art. 13. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare tutte le norme occorrenti per l'attuazione della presente legge.

La relazione Soleri

Ecco ora nel suo testo la relazione ministeriale dovuta all'on. Soleri, relazione che precede il progetto di legge sul prezzo del pane:

« La sistemazione finanziaria della gestione statale dell'approvvigionamento dei cereali rappresenta una necessità urgente ed improrogabile per la finanza dello Stato e per la economia del Paese. Tale gestione, come oggi si svolge, grava con un onere insopportabile sul Tesoro, costituisce un'incognita pericolosa per il bilancio, concorre a determinare l'attuale asprezza dei cambi e conseguente rincaro di tutti i generi, premendo in modo preoccupante sulla resistenza finanziaria dello Stato e, ritardando l'assestamento della nostra situazione di bilancio, accresce il consumo dei cereali e quindi la misura della loro importazione dall'estero. Non solo ma il prolungarsi di una simile situazione potrebbe anche compromettere la sicurezza dello stesso approvvigionamento del Paese, rendendo troppo gravoso e superiore ad ogni nostra potenzialità finanziaria il peso dell'importazione dei cereali

28 milioni di quintali di grano da importare per l'annata

« Ogni calcolo dell'onere finanziario della gestione statale dei cereali non può essere che incerto, poichè ogni giorno ne variano gli elementi con l'oscillare dei cambi e dei prezzi. E' tuttavia possibile — prendendo in esame l'anno solare 1921, su cui incideranno i provvedimenti che col presente disegno di legge si propongono al Parlamento — fare una valutazione approssimativa, quanto meno per il suo primo semestre, che si svolge ancora nell'annata agricola 1920. Il consumo mensile del grano fornito ai Consorzi granari in Italia, escluse quindi le quantità esenti da requisizione lasciate ai produttori, fu nei decorsi mesi di agosto, settembre e ottobre di circa 3 milioni 400 mila quintali. Con le disposte riduzioni del contingente si riduce a 3 milioni 200 mila quintali per questo mese di novembre, e potrà limitarsi nei mesi successivi a 3 milioni 100 mila quintali. In complesso, il consumo comune dei cereali e similari nell'anno 1921 deve ragguagliarsi in circa 40 milioni di quintali. Di questi, la requisizione del grano nazionale, che risente delle deficenze di un pessimo raccolto inferiore al normale di almeno un quarto, e che attualmente raggiungerà i 16 milioni di quintali, potrà darne 12 milioni, gli altri 28 milioni debbono importarsi dall'estero. La spesa per la requisizione dei 12 milioni di quintali di grano nazionale alla media di lire 110, tra grano tenero e grano duro, tenuto conto dei premi locali, rappresenta un miliardo e 320 milioni.

Un onere di quasi 7 miliardi

La spesa per l'acquisto dei 28 milioni di grano all'estero, prendendo a base la provenienza nord-americana al prezzo attuale di dollari 10,20 ed al cambio odierno di lire 28, rappresenta una spesa di 7 miliardi e 980 milioni. In complesso, una spesa di lire 9 miliardi e 300 milioni della quale vengono ricuperati con la cessione del grano al consumo al prezzo medio di lire 62 al quintale due miliardi e 480 milioni di lire, rimanendo scoperti per un anno 6 miliardi e 820 milioni di lire. E così per il primo semestre dell'anno solare 1921, 3 miliardi e 410 milioni.

Non è possibile fare alcuna previsione seria per il secondo semestre del prossimo anno solare, perchè un miglioro, o quanto meno normale raccolto di grano nazionale, una accentuazione dell'attuale tendenza al ribasso nei noleggi di origine del grano estero, oggi neutralizzato dall'asprezza dei cambi, ed un miglioramento di questi, potrebbero ridurre notevolmente l'onere come sopra previsto per il primo semestre. Tuttavia, siffatte cifre rappresentano un tale fardello per il nostro bilancio da imporre immediati ed efficaci provvedimenti atti ad alleggerirlo notevolmente.

« Gli altri Paesi, pure in condizioni finanziarie migliori delle nostre, vi hanno già provveduto. L'Inghilterra ha ridotto grandemente i suoi sussidi per il pane e ne ha disposta la completa cessazione per il prossimo marzo. La Francia ha recentemente elevato a 104 franchi il prezzo di cessione del grano riducendo così a poco più di un miliardo il suo disborso per il pane. La Svizzera ha diminuito il concorso statale nel prezzo del pane e ne ha disposto la totale soppressione. La Ceco-Slovacchia ha deliberato provvedimenti finanziari e tributari per fronteggiare il deficit dell'approvvigionamento dei cereali ».

Il criterio del disegno di legge

Qui la relazione Soleri prende in esame le varie soluzioni proposte in materia e specialmente i due sistemi: due prezzi diversi per lo stesso pane, due specie di pane a prezzi diversi. Dimostrata la impraticità e gli inconvenienti sociali di entrambi questi sistemi, la relazione prosegue:

« Il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento una soluzione intermedia e graduale che, mentre riduce grandemente l'attuale onere del bilancio, riverserebbe parte notevole degli aumenti sui consumatori di generi di lusso, permette di mantenere al pane un prezzo politico, quale ragioni di ordine sociale e la situazione del paese tuttora impongono per evitare un eccessivo gravame al consumo popolare del pane. In base a tale criterio il Governo ha creduto di dover distinguere tra il costo del grano nazionale e quello del grano estero, e di doverne regolare direttamente la incidenza. Il prezzo del grano nazionale rappresenta quella misura normale e comune che, senza creare ingiusti privilegi e illegittime esenzioni, deve essere pagata da tutti i consumatori. Non vi è infatti ragione per cui tutto il grano, sia estero che nazionale, debba cedersi al consumo ad un prezzo inferiore al prezzo di requisizione pagato ai produttori del grano nazionale. Si è quindi stabilito che il grano sia ceduto al consumo al prezzo base di requisizione, con l'aumento del 10 per cento corrispondente al carico medio dei prezzi e sopraprezzi regionali.

« Per quanto invece riguarda il maggior onere che lo Stato continuerà a sopportare per la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di cessione del grano estero, onere di carattere straordinario, ed oggi eccezionale ma rapidamente variabile, si è ritenuto di dover ricorrere ad un duplice ordine di provvedimenti: gli uni diretti ad addossare parte di tale onere alle classi più agiate mediante addizionali tributi sulla ricchezza e sui consumi di lusso; gli altri diretti a diminuire la misura e la spesa della importazione del grano estero mediante l'aumento della produzione del grano nazionale al quale intende si propongano al Parlamento, in aggiunta alle provvidenze già emanate in proposito, nuove e più efficaci misure e sangravi per assicurare la coltivazione a grano di terre all'uopo adatte per coltura con la espropriazione dei fondi coloro che non vi provvedono e per ingiusto incremento del maggior lucro di altre coltivazioni. Pertanto l'ultimo eventuale onere che rimarrà a carico dello Stato per la importazione dall'estero del grano nazionale formerà un conto separato nel Tesoro e sarà ammortizzato con i mezzi e nella misura che saranno stabiliti con altra legge. La istituzione di uno speciale conto « pane » è consigliata da ovvie ragioni di chiarezza del bilancio e da esigenze contabili.

I nuovi prezzi del grano e del pane

« Questi i concetti informatori e le linee direttive dei proposti provvedimenti, descritte ora brevemente illustrerò, in modalità e la portata. La cessione al consumo dei cereali al prezzo base di requisizione aumentato del 10 per cento per la spesa dei prezzi e sopraprezzi arretra, in seguenti variazioni ai prezzi attuali. Prezzi attuali di cessione: grano tenero L. 60, grano duro L. 70, segala L. 60, orzo L. 53, granoturco L. 60. *Prezzi di base di requisizione del raccolto 1920 aumentato del 10 per cento: grano tenero L. 170, grano duro L. 126,50, segala L. 88, orzo L. 88, granoturco L. 88. Prezzi di base di requisizione del raccolto 1921 aumentato del 10 per cento: grano tenero* L. 187,50, *grano duro* L. 139,50, *segala* L. 101,50, *orzo* L. 101,20, *granoturco* L. 91,50. Questo aumento del prezzo di cessione, prendendo a base una distribuzione di 60 milioni di quintali tra grano e cereali affini, e di 5 milioni 600 mila quintali di granoturco, importa per i due semestri del 1921 (nella diversa misura dei prezzi di requisizione stabiliti per le due annate agrarie) un complessivo maggiore introito di due miliardi e 726 milioni.

« La ripercussione sul prezzo del pane non sarà rilevole poichè, ove pure si confezionasse una farina unica di pane con prezzo unico, questo nel primo semestre 1921 potrebbe raggiungere un prezzo massimo di L. 1,40 al Kg., calcolando largamente i costi di panificazione.

Calcolando infatti a L. 9 le spese varie e di manipolazione, il prezzo del grano macinato sarà di L. 419 per Quintale, prezzo che consente di cedere alla panificazione 85 Kg. di farina a L. 1,29 al Kg. pari a lire 109,65, e di ritenere tredici Kg. di crusca a L. 0,75 pari a L. 9,75, e così di realizzare complessivamente L. 119,40 anzichè sole L. 110. Ora, con la farina al prezzo di L. 119 al Quintale e con una resa normale di Kg. 125, si ricavano, in base al prezzo del pane a L. 1,40 al Kg., lire 175 che consentono una spesa di panificazione di circa L. 46 per Quintale e così una spesa largamente normale.

« *Tuttavia, allo scopo di ancora attenuare questi non gravi aumenti, è sembrato opportuno conferire al Commissario generale degli Approvvigionamenti la facoltà di disporre che, pur rimanendo unico il tipo del pane e identica la qualità e l'abburattamento della farina, possano farsi forme diverse di pane da vendersi a prezzi lievemente diversi e fissati in misura più alta per le forme piccole e più bassa per quelle grosse.*

« Con ciò si rende possibile una ulteriore sensibile riduzione del prezzo per le classi meno abbienti, facendosi gravare sulle forme piccole parte del costo del pane di consumo popolare, il quale potrà di conseguenza ridursi al disotto delle lire 1,30 e quindi cedere di ben poco superiore al prezzo attuale.

« Il prezzo della pasta, prendendo a base i prezzi di requisizione del grano, sarà di lire 1,00 all'ingrosso e di lire 2,60-2,15 al minuto.

« Ciò posto, appare evidente, dalle suaccennate ripercussioni sui prezzi, l'attuazione del l'affermato concetto di voler mantenere un vero e proprio prezzo di favore pel consumo popolare sul quale debbonsi gravare in misura minima i nuovi oneri proposti col presente disegno di legge. D'altra parte, l'aumento proposto, mentre mantiene intatta la caratteristica del prezzo politico, vale ad attenuare lo squilibrio così stridente che attualmente si verifica tra il prezzo di cessione del grano e quello di ogni altro genere con la conseguenza del lamentato sperpero di grano sostituito da altri generi di maggiore costo e di minor rendimento nutritivo, così come succede purtroppo largamente per l'alimentazione del bestiame. Il portare il prezzo di cessione del grano alla misura di quello di requisizione risponde anche ad altre esigenze evidenti: quella cioè di indurre i piccoli proprietari, specialmente nelle zone di montagna, a riprendere la produzione del grano occorrente per il loro consumo famigliare, che avevano in alcune regioni trascurata per la minore convenienza di acquistare il grano al di sopra vile ed inferiore al costo di produzione presente; e quella di evitare che i produttori cedino allo Stato anche le quantità di grano necessario alla loro alimentazione riforniendosene poi a traverso i Comuni al prezzo politico per lucrare la differenza.

I proventi in "conto pane,,

« Gli articoli 4 e seguenti del disegno di legge dispongono le addizionali tributarie inteso a fronteggiare in parte notevole l'onere della cessione ai prezzi di requisizione del grano importato dall'estero. Esse ricadono essenzialmente sulla ricchezza, sui consumi di lusso e non strettamente necessari. Il provento di queste addizionali andrà a favore del suaccennato conto speciale presso il Tesoro per la gestione dei cereali. Si propone anzitutto la proroga al 1921, con aliquote raddoppiate, dell'imposta complementare sui redditi istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, che dovrebbe cessare col 1920 e che colpisce i redditi superiori alle lire 10 mila, esclusi gli stipendi e le pensioni, con aliquote variabili dall'1 all'8 per cento. Da tale provvedimento si prevede un gettito di oltre 150 milioni. Si dispone poi il raddoppiamento dell'imposta speciale a carico dei dirigenti ed amministratori di Società commerciali, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, provvedimento da tale raddoppio un maggior gettito di 20 milioni a favore dello speciale conto pane.

« Coll'art. 6 si propone l'anticipo di una annualità nell'imposta straordinaria sul patrimonio, conservandone inalterate le aliquote e rateandone il pagamento in modo da alleviare l'onorario pei contribuenti. Il provvedimento, pur non procurando al Tesoro una nuova e maggiore entrata, rappresenta per l'attuale e per il prossimo bilancio sui quali grava così pesantemente la gestione dei cereali, un cespite gettito valutabile ad oltre mezzo miliardo, evitando che la corrispondente spesa sia fronteggiata con mezzi straordinari dei più onerosi per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale.

La tassa sul vino a 30 lire
I consumi di lusso

« Coll'art. 7 si propone che l'imposta sul vino recentemente istituita per la produzione del 1921 sia elevata dalle attuali L. 10 a L. 30 devolvendosi tutto il maggiore introito, che si prevede in 600 milioni, allo Stato, sempre pel conto speciale del pane. Si è preferito questo aumento al semplice raddoppio dell'imposta per le produzioni del 1920 e del 1921 per essere già in corso le riscossioni sulla produzione del 1920, e per evitare di conseguenza sperequazioni tra contribuente e contribuente. D'altra parte, anche in tali misure l'imposta rappresenta un peso non eccessivo in confronto all'alto prezzo assunto dal vino. Il coefficiente inferiore di questo provvedimento a quello di far concorrere il consumo del vino a sostenere l'onere dell'alimentazione della popolazione a prezzo politico. Il consenso del resto ha incontrato il più largo consenso nell'opinione pubblica e non potrà essere contrastato nè dai consumatori di un genere che, pure essendo di lusso consumo è meno necessario di quello del pane, nè dai produttori, anche perchè il vino fu sempre libero di requisizione e da calmiere.

« Cogli artt. 8, 9 e 10, si inaspriscono, sempre per la durata di un anno, i tributi sui consumi di lusso. Le tasse di bollo sui giornali, sulle profumerie e sulle bottiglie contenenti vini di lusso e liquori, vengono duplicate colla previsione di un maggior gettito a favore del conto pane di complessivi due milioni. L'art. 9 dispone la revisione e l'inasprimento temporaneo delle tasche per l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso, che dovrà entrare in vigore col primo gennaio 1921.

« Si è infatti rilevato che nella tabella A) la quale elenca gli oggetti e le somministrazioni qualificate di lusso e come tali soggetti alla tassa, qualunque ne sia il prezzo di vendita, non sono compresi oggetti che vi dovrebbero entrare, mentre vi sono inclusi altri che dovrebbero far parte della tabella B), comprendente gli oggetti soggetti alla tassa solo quando il loro prezzo di vendita superi il minimo per ciascuno indicato nella tabella stessa. Si è inoltre rilevata la necessità d'aggiornare per gli oggetti compresi in detta tabella B), tale prezzo massimo in relazione agli aumenti dei prezzi di mercato. Oltre tale revisione, si stabilisce per l'anno 1921 il raddoppio della tassa per tutti gli oggetti compresi nella tabella A), e per gli oggetti di cui nella tabella B) soltanto se il loro prezzo superi il doppio del minimo limitativamente allo eccedenze. Da tale provvedimento si prevede un maggior introito di 200 milioni. Si è infine dichiarato che l'aumento agito dei prezzi dei tabacchi, a quello solo adottato con il decreto 3 novembre 1920, e previsto in circa 400 milioni, sia devoluto al conto separato della gestione dei cereali.

4 miliardi e 700 milioni di ricupero

« Complessivamente, il gettito dei provvedimenti tributari sopra esposti si prevede ascenda a 1900 milioni che, aggiunti ai 2726 milioni ricavabili dall'aumento del prezzo di cessione dei cereali, fanno salire a circa 4 miliardi e 700 milioni la portata finanziaria del presente progetto il quale perciò rappresenta, se non la completa soluzione del problema, quanto meno un radicale e sicuro miglioramento della situazione, che non potrà non influire decisamente sull'assestamento della finanza statale e, per riflesso, anche sulle condizioni del nostro cambio. D'altro lato, va notato che un rialzamento del cambio, congiunto al già rilevato ribasso dei prezzi del grano estero, potrebbe di per sè rendere sufficienti i proposti provvedimenti a fronteggiare completamente lo sbilancio della gestione granaria.

Per l'incremento della coltura granaria

« L'ultima parte del progetto (art. 12) rientra nel novero delle misure necessarie per assicurare la coltura granaria e per evitare che ad esso siano sostituite altre che, se sono più redditizie nell'interesse egoistico del singolo, rappresentano invece un serio pregiudizio nella economia generale.

« Nello stesso intento, il Governo ha già aumentato per la prossima annata i prezzi di requisizione, che in media si avvicinano alle 150 lire al quintale ed ha disposto in ogni provincia appositi Comitati col compito di spiegare opera di propaganda per le colture alimentari in genere e per la cerealicoltura in specie. Senonchè, occorreva una sanzione pronta ed efficace per il caso non troppo infrequente che il proprietario od il colono non senta i suoi doveri verso il paese, e la disposizione dell'art. 12 del progetto, commutando al proprietario la immediata espropriazione ed al conduttore e colono la risoluzione immediata di diritto del contratto, vale a colmare la lacuna e ad assicurare al progetto legislativo la dovuta obbedienza finale, e sempre al fine di estendere la coltura dei cereali e di impedire la sostituzione con altre colture più lucrose ma nelle attuali circostanze eccezionali dannose al paese, si dispone che il Governo possa stabilire i prezzi di estimo e requisire a tali prezzi i prodotti di coltura alle quali possa sostituirsi la coltivazione dei cereali. L'applicazione concreta di tali misure sarà disciplinata con successive disposizioni regolamentari di concerto dal Ministero di agricoltura.

« Il Governo ritiene di dare col presente disegno di legge, in conformità agli impegni assunti, al problema della gestione statale dei cereali, una soluzione che, mentre alleverà in gran parte il bilancio dall'attuale peso intollerabile, d'altro lato graverà in equa misura su tutte le classi e ispirandosi a criteri di larga giustizia sociale vilipenderà al minimo possibile l'onere sul consumo popolare dell'alimento di prima necessità. Le classi popolari dovranno considerare che, anche col nuovi prezzi, il pane sarà tuttavia ceduto a meno della metà del suo costo odierno per lo Stato, e di ciò terranno pure conto le classi abbienti nel valutare i pesi a loro assegnati. Tutti devono accettare i nuovi sacrifici considerando che senza di essi la finanza dello Stato potrebbe essere travolta e rimarrebbe in ogni caso troppo gravemente stremata con gravissimo pregiudizio di tutta l'economia nazionale, del nostro credito all'estero, del valore della nostra moneta, dal quale dipende direttamente il costo della vita e perciò il benessere generale.

La Camera inizia la discussione sulla proporzionale nelle elezioni amministrative

Roma, 10, notte.

I lavori della Camera riprendono con una bella e tiepida giornata di autunno. La curiosità per la ripresa non è grande per il pubblico extra-parlamentare. Non di meno, si verifica la solita ressa nelle tribune e sulla piazza di Montecitorio dove stazionano i soliti gruppi di curiosi. Nell'interno molta animazione.

La seduta si apre alle 15,5. Le tribune sono rigurgitanti. Anche la tribuna della Corte è affollata. Nell'ovile assistono all'inizio della seduta non più di 250 deputati. I più numerosi sono i deputati socialisti, che sono tuttavia ben lungi dall'essere al completo. Alle 15 precise l'on. Giolitti, di aspetto florido, entra nell'aula seguito dagli altri ministri presenti a Roma. L'on. Cocuzzi, intanto al suo passaggio fra molti deputati, prende posto al banco dei ministri. Alla sua destra siedono gli onorevoli Fera, Peano, Facta, a sinistra gli onorevoli Raineri, Alessio, Soleri, Pasqualino Vassallo, Labriola. Alle 15,5 entra nell'aula il presidente on. De Nicola. La conversazione cessano e nella sala si fa il silenzio.

Commemorazioni

Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, l'on. DE NICOLA commemora l'on. Scarabello. La Camera segue con attenzione le parole del presidente, il quale dice che, lontano da ogni frazione politica, egli deve deplorare la immatura perdita dell'on. Scarabello, che ha dedicato la sua fervente giovinezza alla propaganda per il proletariato. Non può ricordare l'opera legislativa dell'on. Scarabello perchè da troppo pochi mesi apparteneva alla Camera. Esprime però il rammarico per la sua perdita. (*Approvazioni sui banchi socialisti*).

Gli on. MATTEI-GENTILI e JACINI commemorano quindi l'on. Cameroni.

Si viene quindi fra la vivissima attenzione alla commemorazione dell'on. Scarabello. Parla per primo l'on. TODESCHINI. Senza incidenti parla con linguaggio misurato, ricordando l'opera dell'on. Scarabello come fervida socialista ferroviario, come propagandista, come amministratore dell'azienda comunale elettrica di Verona. Fa un solo accenno politico dicendo che vi sono dei gravissime responsabilità della morte dell'on. Scarabello. Essi sono i suoi avversari politici. (*Approvazioni dei socialisti; silenzio sugli altri banchi*).

Parla quindi ancora per commemorare l'on. Scarabello il deputato socialista on. SALVATORI, delegato del gruppo parlamentare socialista. Egli, con linguaggio piuttosto lirico ricorda la vita di lavoro, di propaganda dell'on. Scarabello culminata nel tragico accidente del Palazzo comunale di Verona. Non fa accenni politici: finisce applaudito dai socialisti. Il resto della Camera rimane silenzioso. Prende infine la parola l'on. GIOLITTI (*attenzione viva*). Il Presidente del Consiglio dice: — Mi associo alle nobili parole del Presidente della Camera, alla memoria degli on. Cameroni e Scarabello. Tutti abbiamo apprezzato l'opera parlamentare paziente, diligente, operosa dell'on. Cameroni. Quanto all'on. Scarabello, il fremito alla perdita di un collega, il sentimento della Camera non può essere che sentimento di dolore. (*Approvazioni anche dei socialisti*).

LAZZARI ricollo a Giolitti: La colpa è del vostro Ministero. (*Approvazioni dei socialisti. Rivolta sugli altri banchi*). La commemorazione dell'on. Scarabello è così finita senza incidenti.

La Camera respinge quindi ad unanimità le dimissioni dell'on. Trentin. Poscia il Presidente annuncia di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni in sostituzione dell'on. Cameroni, l'on. Crispolti. Quindi l'on. Soleri presenta il progetto di legge per il prezzo del pane e ne chiede la discussione di urgenza.

Per la proporzionale nelle elezioni amministrative

Si inizia quindi la discussione sul progetto per il metodo delle elezioni amministrative. L'aula si spopola.

CAPPA (popolare) ricorda l'impegno preso dalla Camera, a nome dei vari gruppi parlamentari, di riprendere alla ripresura la discussione sui disegni di legge per le elezioni amministrative. Deplora che tale consenso non sia oggi più così unanime rispetto ad una legge che si propone, con la estensione del sistema proporzionale all'elettorato amministrativo, di moralizzare la vita pubblica italiana. Afferma che il progetto di legge Turati-Marcotti darebbe la maggioranza ad un partito che non avesse la reale maggioranza nel corpo elettorale. Non consente neppure nel concetto di formare un unico corpo elettorale per le elezioni di tutti i consigli provinciali. Pur restando fedele al principio della proporzione pura e perfetta, dichiara però che egli ed i suoi amici sono disposti ad accettare qualsiasi progetto di legge sul quale sia possibile stabilire un accordo fra tutti coloro che vogliono sinceramente l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative. Le elezioni amministrative recenti confermano la necessità di questa riforma perchè esse hanno dimostrato che il paese è diviso in tre partiti massimo dei quali ha la maggioranza assoluta. Osserva anche come dall'attuale sistema derivi spesso l'inconveniente che i partiti che sono nel corpo elettorale minoranza acquistano la maggioranza dei consigli, formando blocchi monotematici senza che le varie correnti di opinione abbiano nei consigli quella giusta rappresentanza cui hanno diritto. (*Approvazioni di centro*).

MANCINI osserva che queste elezioni, specialmente per quanto riguarda la costituzione del Consiglio provinciale, hanno dimostrato che il principio della proporzionalità vi ha in pratica trovato applicazione a tale punto che molti di questi Consigli si troveranno divisi per modo da non potere funzionare. Non è contrario all'applicazione della rappresentanza proporzionale alle elezioni amministrative ma ritiene necessarie limitazioni. Osserva che un'immediata riforma della legge elettorale sull'elettorato amministrativo avrebbe per effetto di paralizzare l'azione delle nuove amministrazioni dei comuni e delle provincie. Conclude che augura, pur non avendo potuto presentare formale proposta di sospensiva a termini del regolamento, che la Camera voglia rinviare ad epoca più opportuna la discussione di questi disegni di legge. (*Approvazioni*).

TANGORRA non consente con l'on. Mancini che l'opportunità di approvare la riforma della legge amministrativa sia oggi superata. E' invece necessario affrontare subito tutti gli aspetti del problema del riordinamento delle amministrazioni locali anche dal punto di vista della formazione delle rappresentanze amministrative. Non è ammissibile infatti che amministrazioni composte sulla base del sistema maggioritario possano essere chiamate ad applicare la riforma dei tributi locali di cui è universalmente sentita la necessità. Nè è esatto che, subito dopo l'approvazione della riforma elettorale amministrativa, occorra rifare le elezioni politiche l'applicazione della nuova legge richiederà un lungo periodo di preparazione tecnica. Ritiene pertanto che la Camera debba proseguire la discussione della riforma e respingere qualunque proposta sospensiva fosse presentata. (*Approvazioni*).

MATTEOTTI premette che nessuno più del gruppo socialista sente la inattualità di un simile discussione in un momento in cui tanti altri gravi problemi appassionano l'opinione pubblica, ma poichè la Camera si impegnò a discutere la riforma, poichè il principio della proporzionale è stato adottato nelle elezioni politiche, la discussione odierna si deve fare ed essa non si riduce che ad un esame dell'aspetto puramente tecnico della questione. Però il gruppo socialista si preoccupa di assicurare, pur con l'introduzione della proporzionale, la possibilità della normale formazione delle amministrazioni ed è per questo che esso propone di dare due terzi del Consiglio comunale al partito di maggioranza, un terzo ai partiti di minoranza. Infatti senza questa limitazione non sarebbe praticamente possibile formare le maggioranze consigliari, poichè se la proporzionale si applicasse alla totalità del Consiglio, data la attuale distribuzione delle forze nei vari partiti, nessun partito riuscirebbe da solo ad ottenere la maggioranza numerica e quindi dovrebbero avvenire accordi spesso illeciti e inattuabili. Afferma che ormai la lotta elettorale è diventata, anche sul terreno amministrativo, una lotta di partito e perciò la legge deve oggi seguire questa evoluzione della coscienza politica affermando il principio della lista chiusa. Concludendo riafferma il principio della introduzione della proporzionale nella legge elettorale amministrativa con l'adozione della lista chiusa di partito con facoltà di cancellare o aggiungere. Si augura che tali concetti trovino accoglimento nel voto della Camera. (*Approvazioni*).

MACAGGI si associa all'on. Mancini nel ritenere che sia inopportuna questa discussione proprio al domani dell'insediamento delle nuove amministrazioni locali. Contesta che all'applicazione della proporzionale nelle elezioni politiche debba necessariamente seguire l'introduzione dello stesso principio nella legge amministrativa. Osserva infatti che la proporzionale amministrativa rappresenterebbe una sempre maggiore invadenza della politica nelle amministrazioni locali, il che l'oratore vivamente deplora (*rumori*). Afferma la necessità della sospensiva.

Chiusura della discussione generale

CAVAZZONI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali passa alla discussione degli articoli ». Chiede perciò la chiusura della discussione generale.

CASERTANO relatore, chiede che il seguito della discussione sia rimesso a domani perchè la Commissione possa esprimere il suo parere sui concetti svolti oggi nella discussione generale.

CAVAZZONI insiste nella sua proposta di chiusura della discussione generale.

RUINI non vede difficoltà che il seguito della discussione sia rimesso a domani.

PRESIDENTE, pone a partito il criterio della discussione a domani. (*Non è approvato*). (*Commenti*).

CASERTANO, relatore, ripete che in questo momento non è in condizione di esporre il pensiero della Commissione: se dunque la discussione deve continuare ora, egli si riserva di interloquire in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE fa osservare che il disegno legge sulla proroga delle elezioni amministrative non ha ormai più ragione di essere, rimanendone i due diversi legge degli on. Nitti e Matteotti sui quali il Governo dovrà esprimere il suo pensiero.

CORBANINI, sottosegretario. Nell'assenza momentanea del presidente del Consiglio nessuno degli altri membri del Governo essendo autorizzato ad esprimere il pensiero proprio che, ritenendosi chiusa la discussione generale, si rinvia a domani la discussione degli articoli. In tal modo il Governo potrà dichiarare su quale progetto, se su quello ministeriale o su quello di iniziativa parlamentare, si deve iniziare l'esame degli articoli.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta dell'on. sottosegretario di Stato notando come essa sia diversa da quella testè votata. (*E' approvata*).

Giolitti annuncia la sua partenza per Rapallo

In fine di seduta viene il momento della mozione socialista. Il deputato socialista onorevole MUSATTI domanda all'on. Giolitti quando intenda consentire la discussione della seguente mozione: « La Camera condanna la politica interna del Governo intesa a combattere l'ascensione proletaria con spirito reazionario in assoluto contrasto con l'attuale momento storico ».

GIOLITTI, (viva attenzione): Il Governo accetta la mozione. Soltanto, siccome devo partire stasera per Santa Margherita Ligure, per le trattative con la Jugoslavia relative alla questione adriatica, prego l'on. Musatti di voler consentire che lo svolgimento della mozione si tratti al mio ritorno. (*Commenti. Voci*: Quando? Quando?).

GIOLITTI. — Non posso precisarlo. Io devo trovarmi al Convegno nella mia qualità di Presidente della Delegazione italiana: quindi la mia assenza può essere più o meno breve. Lo capiscano.

MUSATTI: — Prendo atto della risposta del Presidente del Consiglio ed intendo le ragioni per cui questi non può fissare il giorno della discussione della mozione. La ringrazio e le auguro buon viaggio e lui, consultate, intende dare il significato di questo nostro augurio. (*Approvazioni dei socialisti. Commenti della Camera*).

Voci: — Ma come sono gentili questi rivoluzionari!

GRAZIADEI, domanda all'on. Giolitti quando intende si discuta la sua interpellanza sulla politica interna.

GIOLITTI: — Essendo lo stesso argomento della mozione, se ne discuterà insieme. Non ho quindi che a riferirmi a quanto ho detto all'on. Musatti.

GRAZIADEI: — La ringrazio. Ma senza buon viaggio. (*La Camera scoppia in una grande risata. Ride anche l'on. Giolitti*). L'aula si scalda tra la viva animazione causata dall'immediata partenza dell'on. Giolitti.

Dichiarazioni del ministro Meda alla stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Il Ministro italiano del Tesoro, attualmente a Parigi, ha fatto ai rappresentanti della stampa dichiarazioni pienamente rassicuranti sulla situazione dell'Italia. « Sarebbe inutile negare — ha detto l'on. Meda — che da noi le competizioni sociali si svolgano in modo serrato, e ciò è dovuto sovrattutto all'atteggiamento assunto e, diciamo pure la parola, provocatore della frazione estrema del Partito socialista, che non solo rimane refrattario a qualunque idea di collaborazione con i Governi borghesi, ma si lascia dominare dai partigiani della tendenza più avanzata, che minacciano di creare a breve scadenza la dittatura del proletariato. Se ne deve concludere che l'Italia si trovi alla vigilia della rivoluzione? Sarebbe assurdo. La rivoluzione di cui ci si minaccia non potrebbe essere che un'avventura pazzesca, votata al insuccesso certo, per le difficoltà economiche. Intanto, due movimenti si sono manifestati in Italia, per risparmiarle questa lamentevole avventura. Il centro socialista si prepara a combattere ardentemente, nel prossimo Congresso del Partito, la sinistra massimalista, mentre, dall'altro lato, un vivace spirito di resistenza scuote classi che la vita politica aveva sinora lasciate quasi indifferenti. Data la prospettiva di vedersi gratificare delle delizie del regime russo, che hanno già disgustato gli Ungheresi, esse si preparano ad organizzarsi, stringono le loro file. Credetemi, sono pronte a difendersi seriamente. Sono, dunque, persuaso che ogni cosa finirà per assestarsi e che la lotta dei Partiti si svolgerà nell'ordine normale delle cose, intendo, beninteso, conto del malessere che la guerra ha lasciato ovunque, tanto in Italia che altrove ».

Interrogato poi sullo stato d'animo dell'Italia verso la Francia e gli altri alleati, il ministro dichiarò che sarebbe sbagliato credere che nel nostro Paese si nutrì antipatia o sospetti scortesi. « Disgraziatamente, soggiunse l'on. Meda, l'Italia ha avuto delle disillusioni, che l'hanno addolorata e provocato un qualcuno diffidenza pericolosa, nonchè inamarezze che non bisognerebbe ignorare. Ma la calma rinascerà, non appena si saranno potute liquidare le questioni rimaste ancora pendenti. Qualsiasi ragione di malcontento verso chicchessia dovrà allora scomparire. Debbo aggiungere che nella sua grande maggioranza, il popolo italiano si rende perfettamente conto che è non solo suo interesse ma anche suo dovere rimanere strettamente unito coi paesi coi quali ha condiviso i sacrifici nel momento del pericolo. Non dubito affatto che in Francia si farà tutto il possibile per ormeggiare sempre più questa buona amicizia, che deve essere una delle basi più sicure della pace europea. Sarebbe inutile ripetere, ancora una volta, gli argomenti che militano a favore dell'amicizia tra le due sorelle latine, ma si può a tale riguardo stabilire due punti. In primo luogo, una politica di intesa franco-italiana dovrebbe basarsi sulla reciproca fiducia, che permettesse di considerare gli eventi che si svolgono in ognuno dei due paesi con quella serenità che è necessaria, quando si vogliano evitare gli allarmi così favorevoli alle speculazioni finanziarie, sempre in cerca di incidenti da sfruttare.

« Bisognerebbe, in secondo luogo, tentare di capire, senza mostrare troppa suscettibilità, le esigenze interne, particolari ad ognuno dei due Paesi, in modo di poter spiegarsi senza troppe difficoltà la diversità di qualcuna delle loro direttive e della loro condotta. Quello che più importa nel momento attuale è di continuare, di pieno accordo, l'opera di pacificazione e di ricostruzione europea, sulla base del diritto, della giustizia, della libertà, dell'ordine, che solo potranno preparare per tutte le Nazioni giorni migliori. Per giungere alla realizzazione di questo programma, il Governo di cui faccio parte si studia di eliminare ogni causa di discussione internazionale, e spera così di poter giungere, con negoziati diretti, attualmente in corso, ad un equo ed onorevole accordo colla Jugo-Slavia, in modo da poter sbolire anche da quel lato qualsiasi occasione di prossimo o remoto conflitto. All'interno il Governo rimane fedele alla politica di rispetto alle leggi, facendo però cadere alle tendenze opposte che la forza dello Stato deve riconoscere neutrale nei conflitti tra i partiti e che un metodo di lotta non potrebbe ammettersi che a condizione di legittimarsi entro i limiti della Costituzione liberale reggente il nostro Paese. In quanto alla situazione economica, il Governo, appoggiato dal Parlamento, ha inaugurato, attraverso enormi difficoltà, una ripartizione degli oneri pubblici, secondo i principi di maggiore giustizia. Gli si rimprovera di avere colle sue riforme fiscali e con la simpatia dimostrata per certe aspirazioni della classe operaia ed agricola, ostacolata l'economia industriale e produttrice, ma non si deve dimenticare che nessun sistema va esente da inconvenienti. Sono d'altronde persuaso — concluse il ministro — che certi atti, giudicati troppo temerari, finiranno per dare in avvenire frutti preziosi ».

Sequestro di armi ed esplosivi presso Savona

Quattro arrestati

Savona, 10, notte.

La scorsa scorsa il tenente dei carabinieri Zanchino, con parecchi militi, fece una perquisizione nelle abitazioni di persone sospettate sospette ed abitanti nei comuni di Vado Ligure e Quiliano e nelle frazioni di Valleggia e Terranova. La perquisizione ha portato alla scoperta di bombe, di pugnali e di rivoltelle ed all'arresto dei relativi possessori. Costoro sono: Sibellini Dante, di anni 20, da Spezia, operaio presso la fonderia Vadese, e dimorante a Valleggia, presso il quale furono trovati una rivoltella modello 89, undici cartucce, una bomba e due pugnali; Marabotto Ernesto, di anni 18, da Quiliano, segretario del circolo giovanile socialista di Vado Ligure, che fu trovato in possesso di una baionetta militare; Pedrini Giuseppe, di anni 28, da Noli, ed il di lui padre Riccardo, di anni 55, da Cremona e dimorante a Vado Ligure. Nella sua abitazione furono rinvenute due bombe. Gli arrestati a mezzo di carabina sono stati trasportati alle carceri di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria. Armi ed esplosivi furono sequestrati.

SPORT

Juventus "Erranti,, ad Asti

Asti, 10, notte.

Sul campo del Ricreatorio Vittorio Alfieri dinanzi ad un pubblico numerosissimo e appassionato, domenica si sono incontrate in un match amichevole la Juventus di Torino, - squadra erronea -, e la prima dell'Asti F. C.

Raramente abbiamo potuto nella nostra città ad una partita così bella ed interessante, disputata da buone parti con foga e combattività, e nella quale l'abilità dei singoli giuocatori fu pari al giuoco coperto ed efficace. La partita si è chiusa con la vittoria dell'Asti per 3 goals contro 1 segnati dalla Juventus. La forte squadra torinese, composta di elementi che, pur avendo i requisiti necessari, non possono ancora parere perfetti agli attuali Campionati, era accompagnata dal suo trainer, sig. Benedetti, e dall'infaticabile signor Zambelli. Al suo apparire in campo, essa fu salutata dal pubblico con un lungo e caloroso applauso.

Nel primo tempo il gioco si svolse di preferenza nell'area del terreno, i quali, per dimostrando una tecnica migliore, non poterono arginare la irruente azione della squadra astigiana, che, migliore nei valori individuali, minacciò e bombardò incessantemente la porta avversaria, senza però ottenere risultati superiori a quelli della squadra avversaria, per l'abilità del bravo portiere juventino, che seppe farsi applaudire per diverse parate magistrali. Così il primo tempo terminò con due punti per la Juventus ed uno per l'Asti.

Nella seconda ripresa, gli astigiani, incoraggiati dal pubblico, si scuotono e con brio si slanciano al pareggio, che infatti ottengono dopo pochi minuti. La partita presegue interessante, si segna ora da una parte, ora dall'altra, e verso la fine Asti con energica ed localizzante azione stringe la porta avversaria e strappa il punto della meritata vittoria.

Arbitrò imparzialmente il ten. Marengo, dell'Asti.

Le squadre erano così composte: Juventus: Empain, Coriasco, Rivolino, Accossato, Mazza, Sertorio II, Bazan, Sertorio I, Verna, Bazan I, Marchi II. — Asti: Bona, Rosignani, Paganelli, Provera, Cerrato, Ferruti II, Biasone (cap.), Guerrino, Scialuga, Riva, Ferruti I.

Sei Club Nazionale Studentesco

Si è costituito lo « Sci Club SUCAI » presso la direzione generale della Sezione Universitaria del Club Alpino, allo scopo di diffondere lo sport dello sci e disciplinare le energie degli studenti sciatori d'Italia.

Il Torneo Bancario

Sabato 13 p. v., alle ore 15.30, su campo del F. C. Juventus, che ha indetto il torneo fra le squadre bancarie, avrà luogo il primo match di foot-ball, che metterà di fronte il Credito Italiano e la Banca Nazionale di Sconto.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

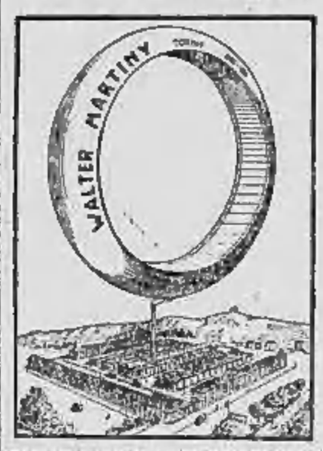
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2

WALTER MARTINY
Industria Gomma



SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 12.000.000
TORINO - Via Verolengo, 379
Telefoni 28-90 e 18-79

Fabbrica:

Anelli di gomma piena per camions e omnibus automobili - Impermeabili - Tacchi di gomma - Tessuti gommati per Ospedali ed industria - Articoli di gomma per igiene e chirurgia.

L'AMARO "1916"
È L'ULTIMA CREAZIONE
ISOLABELLA
E LA VERA MARCA ORIGINALE

LA STITICHEZZA
si cura radicalmente coi
SALI "TAMERICI,,

Approfittate
delle buone occasioni!
Dall'8 al 15 Novembre
Ultima settimana
della
Vendita speciale di Biancherie diverse
a prezzi convenienti
E. FRETTE E C.
TORINO
Via XX Settembre, 64

LOTTERIA NAZIONALE
a favore della Cassa Pia di Previdenza istituita dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana e dell'Ospedale degli Orfani dei Contadini Meridionali morti in guerra.
PRIMO PREMIO
L. 500.000
Totale 1058 premi per L. 800.000
Estrazione 17 Novembre 1920
IRREVOCABILE
Prezzo del biglietto Lire DUE

I PELI del VOLTO
i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le cicfia introdeuse, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via dei Mille, 8, Torino, dalle 10 alle 16.

SIA
DIFESA DEI BRONCHI E POLMONI
RIMEDIO NUOVO
Il sciroppo SIA si trova in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 8,50.

MINISTERO DEL TESORO
Ragioneria Generale dello Stato
Comitato Liquidatore delle Gestioni di Guerra
È stato pubblicato il bollettino delle vendite 1.o novembre.
Ottre ad essere inserito nella « Gazzetta Ufficiale », si trova in vendita a Piazza Carlo Felice. Prezzo copietto e nelle principali città presso edicole centrali.

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

BENZINA-LAMPO
Lubrificanti e pneumatici — Consegne immediate — Servizio a domicilio. — DITTA PESATORI e BIANZINO di L. Pesatori — Torino, via Giannone, 7, tel. 30-64; via Fabbriche (borgo San Paolo, 15, tel. 50-52.

:: MOBILI ::
Grande liquidazione per cessazione di commercio
— FORTI RIBASSI —
LUIGI GATTI Via Carlo Alberto, 32 e TORINO

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — Il Più Fresco CHAMPAGNE
Casa fondata nel 1870
Amministrazione TORINO, via Santa Maria, 10

Cronaca Cittadina

Echi elettorali

La riunione dei Presidenti dei seggi elettorali

Nell'aula Consigliare, alle ore 14, ha avuto luogo ieri la riunione di tutti i presidenti delle 210 sezioni elettorali per compiere le operazioni relative alla proclamazione dei risultati della votazione ed alla proclamazione degli eletti. Il Presidente della 1a Sezione del 1 Mandamento, avv. comm. Natta consigliere di Corte d'Appello, assume la presidenza e per prima cosa ordina l'appello dei presidenti. Compiuta questa operazione e constatata la validità dell'adunanza si passa al computo dei votanti. Ogni presidente di Sezione viene chiamato a proclama ad alta voce il numero degli elettori che han partecipato al voto, numero di cui appositi incaricati prendono nota per confrontarlo con quello risultante dai computi fatti in precedenza dall'ufficio municipale.

Si arriva così alle ore 15 e qualche minuto e mentre tutti si attendono che venga iniziata la proclamazione mediante la pubblica enunciazione dei voti riportati complessivamente dai singoli candidati, il presidente avverte invece che si procede alla verifica dei voti, candidato per candidato e Sezione per Sezione. E' un lavoro di sbigottimento pensare che con 210 Sezioni e 128 candidati, occorrerà proclamare e prender nota di ben 2688 numeri!

Qualcuno fa coraggio al vicino mormorando: «Niente panni», e intanto l'operazione comincia col computo dei voti riportati dal candidato Amedeo che, in ordine alfabetico, è il primo dell'elenco. L'operazione dura estremamente qualche minuti, riscontrati da quasi tutti i presenti del pubblico che stanno lì coll'orecchio alla bocca... per le eventuali deliberazioni di spunglamento. Conosciuta così la durata del computo per un candidato e moltiplicata per 128, il pubblico conclude che ci vorranno... 32 ore per ultimare l'operazione, ed allora la parte riservata ai curiosi, che era abbastanza affollata, si vuota rapidamente e tutti scappano come se a rimanere nell'aula vi fosse un gran pericolo...

La lentissima operazione procede mettendo a dura prova la pazienza dei presidenti di Sezione che desiderio star lì, rassegnatamente, a pronunciare un numero ogni quarto d'ora... Verso le 18 si erano appena riscontrati i voti di 10 candidati su 128!

Le operazioni perciò vennero sospese alle 19 e saranno continuate oggi.

Se le elezioni amministrative avvenissero con la proporzionale...

Quelle avvenute ora sono — quasi certamente — le ultime elezioni amministrative fatte col sistema maggioritario in quanto che, come è noto all'ordine del giorno della Camera vi è la proposta d'introdurre anche a queste elezioni il sistema proporzionale, caldeggiato con particolare fervore dal Partito popolare, e già in vigore per le elezioni politiche. Orbene, il risultato numerico della giornata elettorale torinese del 7 novembre suggerisce alcune... allegre considerazioni al riguardo.

Come si sa: i votanti furono 98.529. Dividendo questo numero per 80, cioè per il numero dei seggi consigliari si ha che il *quoziente elettorale*, cioè il numero dei voti necessario per ottenere un posto nel Consiglio Comunale è di 1228 circa. I costituzionali ottennero voti 45809 ed i socialisti voti 48742, ciò che, fatti i necessari arrotondamenti, porta per conseguenza che, un posto in più o un posto in meno, i due partiti in lotta avrebbero mandato in Consiglio 40 Consiglieri ciascuno. Ognuno vede come in questa eventualità non sarebbe possibile ad una Amministrazione così costituita di rimanere al potere, essendo per essa impossibile governare il Comune.

E neppure un protetico graduale accrescimento delle forze elettorali di uno dei due Partiti pare possa migliorare questa previsione imbarazzante. Infatti, non soltanto è necessario per poter compiere gli atti di ordinaria amministrazione che una parte del Consiglio sia superiore di numero all'altra, ma per talune deliberazioni Consigliari — specialmente d'indole finanziaria — è richiesto dalla vigente legge il voto favorevole di due terzi dei componenti il Consiglio. Ne consegue che uno dei Partiti rappresentati in Consiglio dovrebbe avere 53-54 consiglieri.

Per conquistare 53 seggi consigliari occorrono circa 65 mila voti (53×1228). Vale a dire che ciascuna delle due parti che domenica hanno battagliato per insediarsi al Comune dovrebbe avere un incremento di 16-17 mila voti. Ma è difficile supporre che questo notevole aumento di forza (circa un terzo in più di quello portato alle urne in questa circostanza) possa essere conseguito da una delle parti senza che l'altra accresca le proprie falangi in misura presso a poco uguale.

Ed allora? Allora, bisogna concludere che, a meno di un *referendum* collettivo di grandi nuclei di elettori, Torino, qualora venga approvato il sistema proporzionale, andrebbe incontro ad una serie... piacevolissima di reggenze del Comune da parte di Commissari Regi. Cioè, la nostra Amministrazione Comunale andrebbe per diventare un organo dello Stato. Bella prospettiva!

Come avviene lo scrutinio dei voti

Poichè assurde, infondatissime dicerie furono propalate e trovarono qualche... ingenuo che vi ha prestato fede, occorre concludere che non tutti conoscono il modo col quale avviene lo scrutinio dei voti espressi dagli elettori mediante la scheda e quali garanzie siano prestabilite dalla legge per evitare frodi ed errori. Non sarà quindi inutile portare a conoscenza di tutti per sommi capi il meccanismo elettorale dal momento in cui si inizia lo scrutinio fino alla proclamazione degli eletti.

Chiusa la votazione, il seggio elettorale (il presidente — generalmente un magistrato — il vice-presidente, il segretario ed i quattro scrutatori designati dai partiti contendenti) legge le schede una ad una, e ciascuno dei membri ha diritto di controllare le schede. I voti dati a ciascun candidato vengono annotati ed al termine dello spoglio delle schede, cioè *prima che l'esito generale della giornata elettorale possa esser noto* (seguire *approssimativamente*, tutti i voti assegnati ai vari candidati vengono inscritti su un apposito verbale, di cui si compilano, seduta stante, tre esemplari firmati su ciascun foglio da tutti i componenti il seggio, *scrutatori compresi*, ben inteso. Di queste tre copie, nella stessa serata di domenica, una viene inviata alla Prefettura, una al Municipio ed una è conservata personalmente dal presidente. Da quel momento, per supporre brogli e ritocchi, bisogna credere possibile un accordo fraudolento tra il Presidente della sezione, che è un magistrato, e gli impiegati del Municipio e della Prefettura.

Le schede scrutinate vengono pure inviate alla Prefettura, in pacchi suggellati e firmati da membri del seggio elettorale. Perciò alla Prefettura sono depositate, da domenica sera, le 98.235 schede che hanno servito alla votazione. In pacchi separati sono contenute le schede valide, quelle nulle, quella contestate e quelle in bianco. I computi elettorali compiuti dal Municipio e comunicati ai giornali sono stati fatti in base ai verbali ricevuti dalle Sezioni e portanti le firme degli scrutatori. Siccome però qualche Presidente aveva omesso di inviare la copia destinata al Municipio l'ufficio comunale delle elezioni ha supplito a questa mancanza servendosi dei dati forniti dalle guardie municipali che erano di servizio alle varie Sezioni. Questo spiega perchè, ad esempio, nelle elezioni provinciali gli accertamenti definitivi siano risultati alquanto diversi dai primi scrutini compiuti dall'ufficio municipale in base agli elementi incompleti che allora erano a sua disposizione.

Nella riunione dei Presidenti dei seggi che è quella ora in corso, e di cui parliamo in altra parte del giornale, vengono controllate le cifre rilevate dall'ufficio municipale. Per far questo i Presidenti si servono della copia di verbale, compilata fino dalla sera di domenica e controfirmata dagli scrutatori, copia che è sempre rimasta in possesso dei Presidenti, perchè non venne mai consegnata ad alcun ufficio, e che perciò non passò mai per altre mani.

Queste spiegazioni dovrebbero essere sufficienti a rassicurare gli elettori l'imparzialità

di talune voci messe in giro ed accolte da quanti, probabilmente, ignoravano tutto il congegno di controlli separati ed indipendenti che la legge prescrive.

Voci di ineleggibilità

Abbiamo già accennato al proposito manifestato da qualche elettore di contestare l'eleggibilità del maestro Pilade Garaccioni, della lista socialista, riuscito il 79.o della graduatoria e perciò eletto nella minoranza del Consiglio Comunale. Anche ieri questo proposito di prospettare l'ineleggibilità del maestro Garaccioni si venne confermando e pare che gli elettori che intendono porre il quesito vogliano farlo risultare a verbale della riunione dei Presidenti dei Seggi, quantunque vi sia tempo, crediamo, un mese dall'avvenuta elezione.

In un altro socialista abbiam notizia che si intende contestare l'elezione: del ragioniere Attilio Bosatta, risultato al 73.o posto della graduatoria. Il Bosatta è Direttore del Segretariato dell'emigrazione, che è istituzione sussidiata dal Comune e su questo fatto gli oppositori intendono basare il loro ricorso di nullità, perchè la legge prevede appunto l'incompatibilità di tutti i funzionari degli Enti sussidiati dal Comune.

Un terzo ricorso pare sarà presentato, e questo contro l'elezione del professore Gaetano De Sanctis, riuscito al 24.o posto, comprato nella lista del blocco e militante nel Partito popolare. Il motivo di questo ricorso sarebbe che il De Sanctis non è inscritto nelle liste amministrative di Torino e perciò, non essendo elettore, non è eleggibile. Non sappiamo se il fatto della non inscrizione sia reale o meno; certo, in caso affermativo, sarebbe una bella prova di fretta eccessiva da parte dei Comitati che hanno presentato il De Sanctis e presentato agli elettori senza la preventiva sicurezza che egli fosse nelle condizioni volute dalla legge, e sarebbe anche un caso singolare di distrazione da parte del De Sanctis stesso che si sarebbe dimenticato di avvertire i proponenti della propria situazione nei confronti elettorali.

Ma, appunto per queste considerazioni, crediamo si tratti solamente di dicerie. Nel caso però che queste tre elezioni venissero annullate prenderebbero il posto dei tre invalidati due socialisti: Bruno Andrea, capo-tecnico, e Moufiani Antonio, contabile, ed un costituzionale: il senatore Teofilo Rossi. E' da rilevarsi che però neppure in questo caso entrerebbero in Consiglio comunale operai di parte socialista.

Il servizio tramviario
sarà ripreso domattina

Le speranze che dapprima si erano nutrite circa una ripresa del servizio tramviario per il pomeriggio di ieri o, al più tardi, per questa mattina, sono dileguate dopo una prima visita alle vetture che durante la sosta fatta per le strade ieri l'altro, rimasero in balìa dei ragazzi e dei vandali. Infatti si constatò che purtroppo a molte vetture sono stati arrecati danni considerevoli (specialmente per quanto riguarda le lampadine e le soncrie elettriche), e che in non pochi casi le vetture furono gussiate da improvvisati manovratori, specialmente giovanotti inesperti, i quali, durante la mattinata di martedì, si divertivano a condurre le motrici tramviarie su e giù per le linee, senza conoscere i più elementari principii del funzionamento meccanico dei congegni.

Il danno prodotto da questi giovani lo sobisce quindi tutta la città-Azienda, trattesi molte vetture abbandonate in località periferiche, furono vergognosamente sconciate per puro spirito vandalico.

Per procedere alle necessarie riparazioni ed alle ripuliture occorre un certo tempo, poichè il numero delle vetture temporaneamente inservibili è abbastanza elevato. Inoltre una seconda considerazione ha consigliato il rinvio della ripresa del servizio. Stamane dalle 8,30 in poi, per la festa delle bandiere, e per la rivista militare, il transito delle carrozze tramviarie per via Roma; piazzale di Porta Nuova e piazza Castello, sarebbe impedito dalla folla. Ora, in queste tre località passano linee importantissime che servono tutta la cittadinanza, di modo che il servizio tramviario, paralizzato in quei tre punti vitali, si ridurrebbe a ben poca cosa, senza grande utilità per il pubblico.

In seguito a queste considerazioni, in un colloquio avvenuto ieri sera in Prefettura tra le 18 e le 19 ed al quale parteciparono l'ing. Giuppone, Direttore dell'azienda tramviaria municipale, il comm. Salvadori, Presidente della Società Belga-Torinese e Poggi per la Camera del Lavoro, venne deliberato di riprendere a domani mattina la riattivazione graduale del servizio.

Le tramvie interurbane non hanno sospeso il loro funzionamento. Quelle però che fanno capo a piazza Castello, per tutta la mattinata partiranno dalla piazza Gran Madre di Dio, come è sempre avvenuto quando il transito in Piazza Castello e via Po è impedito per riviste e parate militari o per altri motivi.

***

A proposito delle carrozze tramviarie abbandonate sulle linee vogliamo pregare di pubblicare che i controllori non si prestarono a ricondurle alle rimesse nella giornata di martedì se non dopo essere stati autorizzati dai dirigenti del proprio Sindacato.

Incidente senza conseguenze
dinanzi alla Camera del Lavoro

Un colpo d'arma da fuoco esploso ieri verso le 17 dinanzi alla Camera del Lavoro fece accorrere molta gente e circolare la voce di un attentato. In realtà si tratta di questo: tre giovanotti si erano formati all'angolo del palazzo dove è la birraria dell'Alleanza ed alcuni operai, riconoscendo in essi tre fascisti, li invitarono ad andarsene poichè la loro permanenza in quel luogo poteva dare ritenuta una provocazione. I tre non vollero saperne ed allora un gruppo di operai mosse loro incontro coi bastoni alzati. Uno dei tre, un giovanotto dalla barbetta alla moschettiera, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo in aria, riparando poi coi suoi compagni nel palazzo di via Monfalcone 4, il cui portone fu chiuso. Chiamati telefonicamente intervennero gli agenti della Sezione Monviso ed i giovani, coi quali si erano rifugiati alcuni ragazzi, furono liberati e accompagnati nell'ufficio del Commissario Serra. L'incidente ebbe così la sua rapida soluzione. Colui che aveva sparato era munito di regolare permesso di porto d'arma.

A proposito degli incidenti avvenuti in via Napione martedì sera, ci si fa osservare che coloro i quali lanciarono i sassi non sono affatto operai dello stabilimento Caravini. Nessuno di questi si trovò immischiato nelle deplorevoli scenate. Come è noto uno dei contusi fu il tenente Giuseppe Rossi, che per farsi largo dovette colpire tre colpi di rivoltella in aria. Un testimonio oculare ci narrò che i lanciatori di sassi furono specialmente dei ragazzi, i quali all'angolo di via Napione e via S. Giulia fecero bersaglio ai loro colpi una bandierina tricolore esposta ad un primo piano. I sassi fracassarono i vetri ed anche le stoviglie di una salsiera da pranzo.

All'angolo di via Napione e via Balbo un giovanotto aggredito da alcuni energumeni fu energicamente difeso da due popolane, le quali lo strapparono dalle mani degli aggressori facendolo riparare in una vicina portineria.

L'Esposizione degli Amici dell'Arte

La Mostra ebbe domenica la visita di alcuni istituti educativi, ricevuti ed accompagnati per le sale dal presidente della Società prof. Guarlotti e dal vice presidente scultore Alinati. Il concerto di ieri fu molto applaudito. Oggi, giovedì, il settimino eseguirà il seguente programma: 1.o Auber, *La muta di Portici*, ouverture; 2.o Moszkowsky, *Liebeswalzer*; 3.o Grieg, *Peer Gynt*, Suite I.o; 4.o Beethoven, *Andante* 2.a *sinfonia*; 5.o Brahms, *Danze ungheresi*, N. 5, 6. — *Esecutori*: M.o Gallino, pianoforte; prof. Vico, 1.o violino; prof. Ruggeretti, 2.o violino; prof. Fichera, viola; prof. Grossi, violoncello; prof. Cuneo, contrabbasso; M.o Mirullo, flauto.

Seguendo la Cronaca

Il segreto della vittoria

Se i lettori consulteranno la «Stampa» del 4 novembre troveranno in un trafiletto intitolato: « *Gli elettori che giungono a Torino* » il segreto della vittoria costituzionale. Quegli elettori erano invitati, prima di recarsi a votare, a indirizzare i loro passi in via Bertola, 6, Palazzo Trianon, per ammirarvi l'esposizione permanente delle *Industrie Artistiche Toscane* che ha i suoi laboratori in Firenze (via Magenta, 5) e la sua sede nella nostra città. Parecchie centinaia di elettori accolsero l'invito e poterono così ammirare un magnifico assortimento di oggetti in legno scolpito, imitazione dell'antico, adatti per regali o per adornare la casa. « Quanta bella roba! » esclamavano tutti e gli acquisti furono molto numerosi. « E pensare » esclamò qualcuno « che se vanno al potere i comunisti, i quali hanno esposto un programma di distruzione, anche questa bella roba andrà distrutta... ». « *Perbacco* » esclamarono molti visitatori « bisognerà impedirlo! ». Fu così che tutti, come un sol uomo votarono per i liberali. Poche centinaia di voti i voti della vittoria. All'esposizione delle *Industrie Artistiche Toscane* vi sono anche dei bellissimi candelabri, in istile antico... per accendere dei ceri.

La decorazione della casa

si pregia avvertire i suoi gentili clienti e tutti coloro che vorranno diventarlo, di essere in grado di eseguire qualsiasi lavoro inerente alle decorazioni interne delle case sia per le abitazioni private, quanto per i locali pubblici. Un personale specializzato nell'arte della decorazione provvede ahimenè al rimodernamento di alloggi, uffici, chiese, banche, alberghi, trasforma e ringiovanisce con veste nuovissima anche i più vecchi ambienti. Le più recenti novità in carta da parati sono di sua esclusiva fabbricazione. La Società prepara progetti o preventivi a richiesta.

Rivolgersi al suo negozio, via S. Teresa, 20 (dirimpetto al Molinari). Stabilimenti propri via Madama Cristina, 123.

I Succ. M. PROCHET e FIGLI

Piazza San Carlo 1, avvertono l'antica clientela che, per il forzato ritardo nel terminare i lavori di ripristino del negozio, hanno deciso di vendere a metraggio tutte le stoffe inglesi di pura lana ricevute per la confezione di Mantelli, Tailleurs, Princesses, Vestaglie per signora, Soprabiti e Paletots per uomo, a prezzi di puro costo. Continua pure la vendita, con nuovi fortissimi ribassi, delle rimanenze della liquidazione (Paletots, Mantelli, Vestiti a maglia, Vestaglie Golfs, Sciarpe, Calze, Colli, Cravatte, Bretelle, ecc.).

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti circolari fruttanti il 3 %.
Libretti speciali per risparmi fruttanti il 3 %.
Libretti di risparmio libero fruttanti fino al 4 per cento.
Libretti di risparmio vincolato fruttanti fino al 5 %.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 2, (Palazzo proprio).

Sempre stoffe novità sempre ottimi prezzi!

Sono queste le caratteristiche della Ditta Giovanni Bertone (sola IV Marzo ang. via Milano). Il suo bellissimo assortimento di stoffe invernali si è in questi giorni arricchito di nuovi interessanti arrivi.

COMUNICATO

La *Banca Commerciale Italiana*
il *Credito Italiano*
la *Banca Italiana di Sconto*
e il *Banco di Roma*

comunicano alla loro spettabile Clientela che oggi, 11 novembre, gli sportelli rimarranno aperti *dalle ore* 13 *alle ore* 15.30.

LE MIGLIORI PELLICCE

a prezzi onesti, il pubblico le cerca di preferenza presso la Ditta Fantino, in via Carlo Alberto, 32. La seria ed antica casa di fiducia Fantino possiede un esteso assortimento di pellicce confezionate, *fourrures*, mantelli e *ailleurs*, ultimi modelli. La confezione è sempre accuratissima.

INCANTO VOLONTARIO
per sgombro di locali

Esso avrà luogo lunedì 15 novembre e giorni successivi nel negozio di via Garibaldi, 14. Sono in vendita abiti fatti, paletots, pantaloni, stoffe, foderami, ecc.

I MOBILI PIU' BELLI

ed ai migliori prezzi, si trovano sempre nei grandiosi magazzini di Cesare Grappio e Mendis in Torino, piazza Montebello, 3.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

FRANCESCA BERTINI in "Lisa Fleuron,,

Lisa Fleuron, la giovane attrice, tanto buona e ingenua, la cara amante del conte De Brives, illumina e rallegra col suo sorriso dolcissimo la prima parte della splendida film che la proietta al *Cinema Ambrosio*. Ma sorgono anche per l'affascinante creatura i giorni tristi. Il suo infinito dolore per la rovina del conte De Drives, le sue suppliche disperate alla infernale rivale, la sua morte commuovono ed emozionano fortemente il pubblico. *Lisa Fleuron* esercita tale fortissimo fascino perchè è impersonata da *Francesca Bertini* la migliore delle interpreti che colla sua arte mirabile, coll'insuperabile suo giuoco scenico, trascina irresistibilmente le folle all'entusiasmo. Fa parte del programma *l'Ultimo tango*, canzone *Almata*, splendidamente cantata dal bravo tenore *Gino Verga*.

Il quarto VENERDI' CHIC

Domani con un programma attraentissimo avrà luogo il quarto *Venerdì chic* dell'*Ambrosio*. Danze e canto saranno eseguiti con rara maestria nel salone d'ingresso dalla brava coppia *Miss Fernanda prof. Valcour* e dalle due minuscole artiste *Elsa* e *Nella*.

Imminente l'inaugurazione dell'*Orchestrion Welte*, il magico strumento che contiene la fusione di un'orchestra di 200 professori.

Oggi negli spettacoli serali

la Festa della Vittoria a Roma

del 3 o 4 novembre, o

la Festa delle bandiere a Torino

dell'11 novembre coll'arrivo delle bandiere, la rivista e le dimostrazioni patriottiche.

Pina Menichelli

Lunedì 15 la celebre e bellissima attrice porterà la sua suggestiva figura sullo schermo dell'*Ambrosio* in una meravigliosa sua nuova interpretazione: *Il romanzo di un giovane povero* di Ottavio Feuillet.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Il sacco di Roma e Clemente VII,

Il bellico assalto alla capitale dei Papi, la scena della morte del Connestabile di Borbone e quella della militaresca elezione del suo successore il principe d'Orange, le vasie sciate di guerrieri, gli episodi orrendi del saccheggio della città, lo scatenamento di ogni barbarica violenza si succedono sullo schermo nella spettacolosa film « *Il sacco di Roma* » ieri al *Cinema Teatro Vittoria* il grandioso lavoro suscitatore di profonde sensazioni di orrore e di meraviglia rinnovò il suo grande successo. *Il sacco di Roma* durerà in programma soltanto pochi giorni.

Za la mort e Za la vie

Emilio Ghione e *Kelly Sambucini* ritorneranno lunedì 15 al *Cinema Vittoria* nella loro ultima sensazionale interpretazione.

Tutti accorrono al "ROYAL,,

ad ammirare la bella e snella *Ruth Roland* la protagonista della magnifica film americana *Tigre sacra*, di cui si proietta questa settimana con enorme successo, la 5.a serie: *Il segnale luminoso*. Lunedì 15, sesta ed ultima serie *Alla porte dell'Inferno*.

Ultimo giorno di "Vergine folle,, al SALONE GHERSI

Oggi ultime repliche del dramma di H. Bataille: *Vergine folle*, che ha ottenuto un vero successone anche come messa in scena e interpretazione. Esso vanta, infatti, un eccellente complesso di interpreti, quali Maria Jacobini, Andrea Rahay, Filde Teldi, Alberto Collo e Alfonso Cassini. In preparazione:

"NELL'INGRANAGGIO,,

E' una tragica lite di un verismo impressionante, che sembra la genesità della famosa *Bisanzio* di Marco Praga. E' stata edita dalla *Mundus Film*, la grande Casa che ha fatto conoscere la Nazimova, ed ha per interpreti principali due notissimi attori stranieri: Frank Mill e Lily Morton.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

si presenterà quanto prima in una eccezionale interpretazione sardiana: *Hedda Gabler*. Il lavoro è stato messo in scena da Piero Fosco, l'ammiratissimo inscenatore di *Cabiria*, il creatore di *Fuoco* e *Maciste alpino*.

Eddie Polo *dai muscoli d'acciaio* al "Cinema Italia,,

Il pubblico del *Cinema Italia*, che assiste alle proiezioni della seconda serie di *Il re del Circo*, gli incredibili, non può trattenere le esclamazioni di ammirazione per le gesta dell'audacissimo Eddie Polo. Emozionato ed esaltano gli spettatori le lotte epiche, nelle quali il fortissimo attore americano si batte da solo e armato soltanto dei suoi pugni prodigiosi contro audacissimi nemici. Nella seconda serie compaiono nei nuovi personaggi, ed altri lentamente si rivelano. Eccita specialmente la curiosità del pubblico il misterioso e potente proiettore di *Eddie Polo*. Le repliche continuano sempre affollatissime.

Oggi al CINEMA MERIDIANA "A ROMPICOLLO,, con PERLA WHITE

Dal furto di un prezioso vasetto di turchese inciso da Chieri-Ling e custodito in un museo, si diramano le più incredibili e spettacolose avventure di cui la stupefacente Perla White è l'anima e il centro. La magnifica film *A rompicollo* nella quale la celebre Perla White supera se stessa in un'eccezionale interpretazione, offerta certamente oggi al *Cinema Meridiana* il più grandioso successo.

Douglas Fairbanks si "Borsa,,

ha suscitato anche ieri un'infinità di risate quale protagonista della film comicissima *Sotto l'artiglio dei leoni*. Il brillantissimo programma è completato da una comica *Trionfi*, in 2 atti: *Gli scherzi della natura*.

Per lunedì la *Il guscio* dalla *Commedia Umana* di Balzac, protagonista Paolo Wegener, l'indimenticabile applauditio interprete di *Rug, l'uomo d'argilla*.

La rivista militare

Le bandiere arrivate a Porta Nuova

Col diretto di Roma delle 8.28 sono giunte ieri sera alla stazione di Porta Nuova le gloriose bandiere ed i labari delle truppe della divisione di Torino reduci da Roma. Col vessillo e le scorte d'onore erano un centinaio di ufficiali col generale Fessia. Alla stazione, dove era stato disposto uno speciale servizio d'ordine affidato al commissario avv. Piccioni, erano ad accendere la bandiera: il generale Passi, incaricato dal Comando di Divisione di ricevere le truppe, e molti Ufficiali in rappresentanza dei diversi Corpi. L'arrivo del treno fu salutato dalla fanfara del 4.o Bersaglieri e le bandiere sfilarono dirigendosi alla saletta reale dove furono deposte insieme la musica del 92.o fanteria suonava la marcia reale. In stazione, durante questa breve cerimonia, per disposizioni dell'Autorità militare, non fu ammesso il pubblico, ed il Capo del Compartimento, comm. Ehrenfreund, che presenziò all'arrivo dei vessilli, diede le disposizioni opportune perchè quest'ordine fosse osservato. Questa mattina alle ore 9.30 le bandiere saranno tolte dalla saletta reale, usciranno da via Sacchi, attraverseranno l'atrio della stazione dove vengono distribuiti i biglietti e si presenteranno alla porta di via Nizza dove le attenderà un battaglione misto di fanteria per scorta d'onore e di sicurezza, una rappresentanza di ufficiali di tutti i corpi del presidio, e le autorità civili e militari, intercalate le Associazioni cittadine, il corteo percorrerà via Roma, la piazza Castello — come già dicemmo — le bandiere saranno consegnate alle rappresentanze dei singoli reggimenti, poi sfileranno sul fronte delle truppe schierate per la rivista. Ricordiamo che sono invitati a partecipare alla rivista tutti gli ufficiali in servizio ed in congedo che si trovano a Torino, le Autorità civili, le Associazioni patriottiche. L'autorità militare fa appello a tutti perchè le gloriose bandiere abbiano un ricevimento solenne, dignitoso e sereno da qualsiasi intemperanza.

La riapertura dell'Università

Sabato mattina, alle ore 10, sarà compiuta la cerimonia d'apertura dell'Università. Pronuncierà il discorso inaugurale il professore Camillo Negro, ordinario di clinica neuropatologica, trattando il tema: « Insegnamenti della neurologia di guerra ».

Le imprese dei rapinatori

L'operaio Giovanni Scaletti, di anni 27, che abita in via Catania, mentre l'altra notte rincasava fu aggredito nei pressi del teatro Verdi, in Corso Regina Margherita, da quattro sconosciuti. L'oscurità del viale, in quell'ora deserta, favorì l'impresa che avvenne in modo fulmineo e tale prima che lo Scaletti avesse avuto tempo di mettersi sulla difesa. I rapinatori lo derubarono del portafoglio ma non soddisfatti della somma in esso contenuta (circa 60 lire), per impinguare il bottino lo spogliarono del paletot-impermeabile, del cappello e dell'orologio, indumandogli poscia di andarsene senza protestare. Il derubato non si fece ripetere l'ordine ed a tutta corsa raggiunse la propria abitazione, mentre i ladri scomparivano nelle tenebre. Questa mattina egli denunciò il fatto alla Polizia. Il danno subito ammonta a 300 lire.

— Un'altra aggressione avvenne quasi alla stessa ora in Piazza Gran Madre di Dio. Tre sconosciuti fermarono e perquisirono l'operaio meccanico Dino Giocchetti di Mattia, abitante in via Ormea, 23, e gli tolsero una pistola, l'unico oggetto di valore che avesse in tasca. Uno degli autori di questa rapina venne poche ore dopo tratto in arresto. Egli fu identificato per Giovanni Morosini, d'anni 24, abitante in via Monferrato, 10.

Morto su una panchina

Verso le 9 di ieri mattina il meccanico Griseri Umberto, di anni 17, abitante in via Tiziano, 39, scorgeva sopra una panchina di corso Vittorio, all'altezza di via Nizza, una vecchia sdraiata e immobile, che, scossa ripetutamente, non dava più segni di vita. Lo stesso giovinotto provvedeva a farla trasportare con vettura pubblica al San Giovanni, e qui il dottor Ingarano ne constatava la morte, dovuta a sincope cardiaca. La poveretta non fu potuta identificare. E' sulla sessantina, poveramente vestita e macilenta in volto, così da far supporre che si tratti di una mendicante.

NOTE SPIGOLOSE

Boschi liberi di grulla agraria. — Col giorno 15 corrente, alle ore 15, arrivano sulla nell'Istituto Agrario Bonafous in Lucerna (Torino), i seguenti corsi di pratica agraria per contadini adulti delle quattro Provincie Piemontesi, in relazione al D. L. n. 1555, del 5 settembre 1917. « Pratica sull'uso di macchine agricole; Enologia e caseificio; Piccole industrie rurali e forestali; Economia domestica, igiene rurale, soccorsi d'urgenza; Coltivazione del tabacco ». L'insegnamento si svolge sotto la direzione del Direttore della Cattedra Ambulante di Torino, e di affiliati al Consorzio Agrario fra i Vercelli, Mauvilli, dott. Arnaudo, direttore dell'Istituto, il dott. cav. Vitta Luigi, si quali si aggiungono un professore assistente della Cattedra Ambulante di Torino ed esperti in varie scienze inerenti. Ai contadini non residenti in Torino, oltre il rimborso delle spese di viaggio, verrà corrisposta una diaria giornaliera di lire 6. Per iscrizioni (che si chiudono il 15 corr.), e per schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Aduanza di maestri. — I maestri vincitori del concorso 1919 reduci e prevenienti, assunti e non assunti in servizio, e le maestre graduate nel concorso 1918 e non ancora assunte, e quelle del concorso 1919 sono invitati ad un'Assemblea, che avrà luogo oggi, alle 14.30, alla Palestra Carbucci, in corso Oporto

REATI E PENE

Alla conquista del Polo Nord

(Corte d'Assise di Torino)

Dal Polo Nord alle Assise è breve il passo... Nel gabbione stanno due giovani militari: Bianchi Giovanni di Angelo, di Abbiategrasso, soldato del reggimento Savoia Cavalleria, e Cavagnini Mario di Luigi, di Milano, del 5.o reggimento Bersaglieri, entrambi del gennaio scorso. Sono due robusti giovanotti: il Bianchi ha il macilento dello Cristo di guercino. E' calmo tutto e ogni tanto porta il fazzoletto agli occhi per nascondere che piange. Il Cavagnini invece pare si trovi più a suo agio. Ha stessi si è difeso, con un testimonio, come non uno stinco di santo. Il Pubblico Ministero li ha creduti sulla parola, e forse è l'unica circostanza attenuata dall'accusato su cui ha creduto il rappresentante della legge.

Ed ecco come c'entra il Polo Nord. Il 29 gennaio gruppi di soldati in Pinerolo avevano fatto baldoria pel congedo di alcuni loro compagni. Avevano bevuto ed avevano alzato il gomito. Il Bianchi e il Cavagnini, dopo una serie di visite a parecchi bars ed osterie, si trovarono al «Leon d'Oro», dove bevettero di gusto. Pare anzi che abbiano, mezzo ubriachi com'erano, suscitato lite con qualche altro soldato, facendo incrociare un pugnale. Di fronte a quest'argomento così penetrante, gli altri usarono prudenza. Allontanatosi il Cavagnini, e un camerlingo che stava mettendo fuori provvero, riscontrava: « Capirai, ieri sera, ero mezzo ubriaco, appartengo alla malavita, e non rispondo mai di me ». Sotto tutte e due fecero passi di riguardo. Vennero scrupoli insieme ad un altro soldato, rimasto sconosciuto, mentre armati di spranghe di legno e d'un arco strappano sessantanove la porta dell'osteria del «Polo Nord», già chiusa e senza avventori, ma per questa circostanza appunto scelta come ultima tappa del due militi. Vennero sorpresi da certo Maccaro Mario, uomo che dall'alto e sgravato non accostituente leone, e dalla guardia notturna Ramires Michele, armato di rivoltella. I due però fuirono a terra e furono spietatamente percossi, derubati dei portafogli e lasciati svenuti. Nel trambusto brillò un pugnale da orefice manegiato dal Cavagnini, bontà sua, col fodero, come corpo contundente. Brillò il pugnale e fece una mirabile comparsa la rivoltella di cui la malcapitata guardia notturna era armata e che le fu portata via. I tre soldati erano penetrati, appena usciti dal «Leon d'Oro», nel magazzeno di certo Forestello Carlo, dove s'erano armati della scure e delle sbarre necessarie per la conquista del «Polo Nord». I due accusati vennero riconosciuti dai due malcapitati, i quali si affrettarono a denunciare la bravata avventura. I due soldati vennero arrestati più tardi, mentre il terzo non fu mai identificato. Hanno spiegato ogni mobile ampiamente la loro spedizione al Polo Nord. — Eravamo — dissero — usciti dal Leon d'Oro, mentre i fumi del vino ci annebbiavano la vista. Vedemmo dirigersi allora ad una casa di piacere ch'era poco lungi. Ah, che displacevoli. Avevamo la vista annebbiata e sbagliammo porta. Invece che in quella casa andammo a finire al Polo Nord.

— Ma come! si va in certe case armati di scure e di scuri?

— Eh, quando si è ubbriachi — ha detto la Difesa — o di temperamento assalito, c'è gente che si fa strada in quel modo.

Sul più bello, per modo di dire, i tre militari videro apparire minacciose il Maccaro. Che era! Il padrone del Polo? Diedero al Maccaro comparsa per cima a Buviva, armato d'una grossa rivoltella che sembrava una mitragliatrice. Come soldati, affrontarono il combattimento e lo vinsero.

— Ma il portafogli? — s'è affrettato ad osservare il Presidente.

— Bottino di guerra! — ha risposto la Difesa.

— Refurtiva! — ha mormorato invece il Pubblico Ministero.

Questi ha deplorato che due giovani vestiti dell'a divisa dell'esercito fossero nella gabbia e che anzi uno di essi sia decorato della croce di guerra. Ma la croce, e la decorazione, non fa il galantuomo. E il rappresentante la legge ha ricordato quel famoso alpino Finocchio, ex-pregiudicato, eppure diventò durante la guerra della maggiore decorazione, e che riforò quel che era prima delle sua gesta eroiche: disertò in faccia al nemico ed uccise altri pure a disertare.

Avv. Ingaseo (interrompendo): — Ma non lo hanno fatto deputato.

Il P. M. nella sua requisitoria ha notato che i due accusati avevano nel loro passato qualche precedente giudiziario ed ha sostenuto trattarsi d'una vera e propria rapina e d'un tentato furto, invocando in tale senso un verdetto di colpabilità.

I difensori avv. Dagasso, Vessi e Secreto hanno contenuto la causa in più modesti limiti, escludendo trattarsi di un tentato furto e di una rapina, ma di un episodio meno odioso: d'un qui pro quo, d'uno sbaglio di persone, d'un incidente di... viaggio, insomma d'una baraonda. Hanno chiesto pietà in nome delle famiglie di quei due giovani avventati che, soldati della classe del 99, hanno un passato d'onore.

Conformi al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato il Cavagnini ad 1 anno, 6 mesi e 22 giorni di reclusione; ha assolto il Bianchi.

m.

Una divisa in prestito

(Tribunale Penale di Torino)

Il vetturinovine Antonio Alessio è comparso ieri sul banco del reo in divisa di tenente. Perchè? Perchè lo arrestarono in quelle spoglie verso la metà di settembre e d'allora è rimasto sempre in divisa e in carcere. Al processo non gli mancavano che le spalline. Ecco che ora, successi a questo giovane, ufficiale in congedo, è caro, ma vestito sempre del la divisa.

Al primo di settembre si presentava al signor Marini, abitante in via Legnano, uno sconosciuto il quale gli proponeva l'acquisto di indumenti militari della cui regalia era incaricato un suo amico tenente del locale Commissariato. Il Marini accondiscese a trattare e mentre egli conveniva di recarsi subito alla sede del Commissariato in via Alfredo Argenta, 6, il sedicente amico porta un vestito a capo sc

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni di Montecitorio
sull'accordo coi jugoslavi e sul progetto per il pane

Roma, 10, notte.

Abbiamo avuto una tranquilla ripresa parlamentare. L'interpellanza particolare dell'on. Giolitti per Santa Margherita Ligure ha sconvolto il piano dei socialisti, che intendevano inscenare una prima scaramuccia mediante la propria mozione sulla politica interna. Si tratta però, dicono i socialisti, di un semplice rinvio fino al ritorno dell'on. Giolitti, che difficilmente potrà avvenire prima di sabato o domenica. I socialisti vorrebbero riproporre nella seduta successiva la questione posta stasera e che ha sollevato da parte dell'on. Giolitti una semplice obbiezione di tempo. Ma è chiaro che gli avvenimenti di Santa Margherita Ligure prendono da oggi il sopravvento su ogni altra cosa nel nostro paese. Perciò non è possibile prevedere quale sarà la materia da discutersi al ritorno del Presidente. Le di lui assenza da Roma viene nelle sfere competenti considerata come il preludio dell'accordo italo-jugoslavo. Il telegramma da Belgrado, che annunzia avvenuto l'accordo di massima nei negoziati, conferma tale supposizione. Nelle stesse sfere ufficiali non si nasconde del resto l'opinione che, dopo l'accordo di massima, conseguito in seguito al nuovo atteggiamento della delegazione jugoslava, sia lecito presumere un felice risultato dei negoziati. Orbene, se l'on. Giolitti firmerà a Santa Margherita Ligure l'accordo definitivo, ci troveremo dinanzi ad un evento di una decisiva importanza da reclamare il primo posto nelle discussioni parlamentari. Perciò, è assai problematico che la discussione sulla politica interna avvenga subito dopo il ritorno dell'on. Giolitti. Tale discussione avverrà perchè i socialisti la vogliono ed il Governo non la rifiuta; però non si può prendere il momento in cui avverrà.

La Camera desidera intanto, nell'assenza dell'on. Giolitti, la questione della proporzionale nelle elezioni amministrative. La discussione relativa fu oggi iniziata sulla base del progetto del precedente Ministero Nitti per la proporzionale pura e semplice, nonchè del progetto socialista presentato dall'on. Matteotti, che introduce pel sistema della proporzionale radicali modificazioni.

Nella discussione di oggi ha lungamente parlato per i popolari l'on. Paolo Cappa difendendo strenuamente la proporzionale. Il deputato laurè disse quindi il suo apprezzo al progetto Nitti, sostenendo però che la proporzionale deve essere estesa a tutti i Comuni anche inferiori ai trentamila abitanti. Perciò l'on. Cappa in via subordinata prospetta la possibilità di un accordo attraverso alcuni temperamenti fra le varie sfumature di fautori della proporzionale. L'on. Cappa si dimostra così specialmente favorevole ad un terzo progetto di legge che sarà domani presentato alla Camera dall'on. Casertano, relatore dei due progetti di legge in discussione. La formula intermedia nella quale il progetto Casertano si riassume è la seguente: «Al partito che risultasse elettoralmente il più forte verrebbero assegnati i tre quinti dei seggi tanto nelle elezioni comunali, come in quelle provinciali. Ciò però qualora tale partito abbia ottenuto suffragi di almeno un terzo dei votanti». Il progetto del gruppo socialista assegnerebbe invece i due terzi dei seggi al partito più forte anche se di fronte al Corpo elettorale votante riuscisse una minoranza inferiore anche al terzo. Parlarono contro la proporzionale il democratico liberale on. Mancini ed il repubblicano di Genova on. Macrelli. Infine l'on. Matteotti per i socialisti mostrò di acconsentire con l'on. Cappa alla preparazione di una soluzione intermedia fra la proporzionale pura, che rappresenta il massimo ideale dei popolari e la proporzionale a sistema quasi maggioritario sostenuta nel progetto socialista Matteotti.

La discussione generale può ritenersi chiusa dopo un fallito tentativo degli oppositori della riforma, perchè avendo l'on. Casertano chiesto il proseguimento della discussione generale a domani, la maggioranza della Camera, composta dai popolari, dai socialisti e da qualche settore respinse tale proposta. Ciò significa che domani avremo la discussione degli articoli sui quali il relatore si riserva di interloquire. Comprendesi a quanto si poteva domani ritenere, in giornata di oggi fu dunque buona per i proporzionalisti, tanto che è probabile che, salvo sorprese, la proporzionale, discussa indipendentemente dai popolari e non osteggiata dai socialisti, possa presto essere adottata come legge dalla Camera.

A seduta finita, nei corridoi le discussioni fervevano intorno alle due grandi questioni del giorno, cioè l'accordo con gli jugoslavi e la soluzione proposta dal Governo del problema del prezzo del pane. L'annuncio del probabile felice esito dei negoziati di Santa Margherita viene accolto dalla quasi totalità della Camera, eccettuati i nazionalisti ed i simpatizzanti, con senso di vivo sollievo e di soddisfazione. Quanto al progetto Soleri, i deputati più competenti in materia finanziaria, riservandosi discutere i dettagli, ne approvano il concetto informatore. I cardini del progetto Soleri sono questi: rimediare ad un deficit di quattro miliardi e 700 milioni con due mezzi: 1.o mediante 1920 milioni di imposte, fra cui quella sul vino che viene portata a 50 lire l'ettolitro; 2.o) ricavando 2726 milioni con il portare a lire 1.50 al chilogramma il prezzo del pane. Il piano finanziario è stato giudicato in massima semplice ed ingegnoso.

L'onorevole Soleri, dopo la seduta si è intrattenuto negli affollati corridoi della Camera ed appariva soddisfatto del plebiscito manifesto di gran numero di deputati. L'on. Soleri dichiarava che la Giunta del bilancio esaminerà d'urgenza il progetto Giolitti-Facta-Soleri, cosicchè il Governo spera che la Camera possa iniziare la discussione martedì 16 novembre. Vi saranno — aggiungeva il commissario generale ai consumi — due forme e non due sol di pane: una più piccola e l'altra più grande con differenza di pochi centesimi tra l'una e l'altra. Si andrà da lire 1.40 circa a lire 1.70 al chilogramma. Noi speriamo di provvedere a tutto il fabbisogno per l'acquisto del grano con quattro miliardi e 700 milioni ascendenti dal complesso dei provvedimenti finanziari proposti. I quali andranno a gravare esclusivamente i consumi voluttuari, triplicando la tassa sul vino, aumentando notevolmente quelle sui tabacchi, sui gioielli e sugli altri oggetti di lusso ed utilizzando il magazzeno gettito derivante dall'aumento sui tabacchi decretato negli scorsi giorni e colpendo nel medesimo tempo le classi agiate, colpendole direttamente per il solo periodo di un anno, ai fini bene sulle fortune superiori a 10.000 lire di reddito, esclusi gli stipendi. L'anno venturo — concludeva l'on. Soleri — auguriamoci di poter ritornare alla libertà di commercio.

S.

Il Consiglio Nazionale della Federazione giornalistica

Roma, 10, notte.

Domenica 14 corrente, alle ore 15, è convocato il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana per prendere opportune deliberazioni circa il congresso di Firenze.

"Anche un Governo socialista dovrebbe abolire il prezzo politico del pane,,
Il pensiero di Treves e Turati

Milano, 10, notte.

La *Critica Sociale* pubblicherà nel suo prossimo numero alcune pagine interessanti sul problema del prezzo del pane, problema che è all'ordine del giorno della Camera, si tratta di un «progetto per il pane gratuito» del comm. Riccardo De Angeli, di Torino, e di un commento della *Critica Sociale* a questo progetto: commento che, mettendo in valore l'idea del De Angeli, può essere preso come una indicazione del pensiero socialista attorno all'importante questione.

Il De Angeli così argomenta: «Poichè il pane è necessario, e senza pane si muore, poichè è ingiustizia atroce che vi sia chi manca di pane, mentre v'ha chi può sollazzarsi di biscotti e di dolci, deve essere lo Stato che si ponga in condizione di fornire il pane a tutti i cittadini. Chi può pagare, dia allo Stato i fondi necessari, ma tutti i cittadini abbiano il pane per «sfamarsi». E spiega: «L'attuazione concreta di quest'idea mira contemporaneamente a due scopi: a risolvere il problema del prezzo del pane nei riguardi del l'Erario dello Stato; a ricreduire nella pratica legislativa il principio che tutti hanno diritto al pane. Il provvedimento immediato dovrebbe poggiare su questi tre punti:

«1.o Lo Stato si allegerisca di tutta la spesa per il pane consumato dai benestanti e da tutti coloro che non vorranno profittare delle disposizioni di cui appresso, ripristinando nel loro rigoroso il commercio libero, con questo semplice criterio: chi può o vuole mangiare il pane secondo il suo talento, paghi il pane per quello che vale;

«2.o sia fabbricato, per conto dello Stato, una qualità di pane nazionale, sostanzioso e buono, da distribuirsi ai cittadini muniti di tessera;

«3.o le tessere familiari siano gratuite per i poveri; tutti coloro siano lavoratori del braccio o del pensiero, che percepiscono compensi mercedi, debbano, per aver diritto alla tessera, rilasciare l'importo di una data di lavoro al giorno, col massimo di tre lire, con facoltà di richiedere ai datori di lavoro il pagamento dell'orario per integrazione la spesa del pane».

Nella postilla che la *Critica Sociale* fa seguire al progetto De Angeli è interessante rilevare questi punti centrali del pensiero degli on. Turati e Treves sul grave problema:

1.o Col sistema attuale non è possibile andare innanzi: «La stessa resistenza opposta, nella primavera scorsa, dal gruppo parlamentare socialista e dalla massa proletaria contro lo aumento del prezzo del pane non potè e non può essere che un atteggiamento transitorio, ben giustificato allora, sia per la balordaggine del progetto di legge compilato dal Soleri e accettato dal Ministero Nitti, — il quale creava complicazioni burocratiche inestricatissime, senza recare notevole beneficio all'Erario — sia perchè era allora evidente che l'aumento del prezzo del pane doveva servire a risparmiare ogni incomodo ai magnati della finanza e dei pescecanismo».

2.o Il problema non è solo finanziario, ma anche economico (come la *Stampa* sempre assume): «Soprattutto, abbiamo noi oggi, col grano politico, assicurato che il pane non manchi ad alcuno? Abbiamo noi salvato dal pericolo della fame la famiglia dell'operaio malato o disoccupato, il vecchio che non può più lavorare, o tutti gli altri che, per causa permanente o temporanea, non hanno modo di guadagnarsi la vita nè hanno una sufficiente assistenza da altri, nè privati nè enti politici?».

3.o La soluzione integrale e definitiva del problema s'imporrebbe anche ad un Governo socialista: «Un prezzo politico del pane, corrispondente a un quarto (poco più, poco meno) del suo prezzo reale, non può durare, comunque abbiano a volgere domani gli eventi. Non soltanto un Governo borghese non potrebbe mantenerlo, senza andar incontro ad una crisi in cui finirebbe per esser travolta (ed è già travolta ogni) tutta l'economia del Paese; dovrebbe abolirlo, per la stessa ragione, anche un Governo socialista, sia che vada al potere secondo le previsioni e le indicazioni della mozione di Reggio Emilia, sia che l'instauri in seguito ad un moto insurrezionale. E un tal Governo si troverebbe di fronte a difficoltà assai più gravi per la soluzione del problema, se non si fosse fatto nulla per prepararlo e, in caso, dovesse, sotto la stretta della necessità urgente, iniziare l'opera sua con un aumento del prezzo del pane».

4.o Il progetto De Angeli, ancorchè non perfetto, va preso in considerazione per il suo «valore sociale»: «Noi richiamiamo pertanto sulla proposta l'attenzione di tutti i compagni che si interessano alla questione, del gruppo parlamentare, delle organizzazioni sindacali. Il problema è grave e urgente. Il male potrebbe incancrenirsi e costringere a quelle soluzioni affrettate che all'ignavione le difficoltà, ma non le eliminano, e ne accumulano anzi di nuove. Non è il caso di dire che noi speriamo a nel di sinare il sistema economico e lo Stato borghese a risolvere questo cruccio. Se pur è berbiese l'edificio minacciato di rovina, sono proletari, in gran parte, gli inquilini che da quella rovina sarebbero più pesantemente schiacciati. E poi il problema del pane è pressochè uguale, nelle presenti condizioni dell'economia mondiale, per qualsiasi regime. Dobbiamo avviarci a quelle soluzioni che facilitino il nostro compito di domani, se le vicende ci condurranno a prenderci in mano, in qualsiasi modo, le redini del potere».

La tassa sul vino
ed i provvedimenti per il condono delle multe

Asti, 10, notte.

L'agitazione contro la tassa sul vino per parte dei piccoli proprietari della nostra regione, si è andata ingrossando com'era desiderabile, in seguito alle disposizioni emanate per il condono delle multe elevate dagli esattori a carico dei contribuenti che non pagarono nel periodo prescritto. La Commissione di piccoli proprietari, che fu ricevuta dall'on. Giolitti e dall'on. Facta, di ritorno da Roma riferì l'esito dei colloqui avuti cogli uomini del Governo alla Presidenza della Federazione provinciale dei piccoli proprietari. Questa adesso sta seguendo un *referendum* tra le Sezioni dei piccoli proprietari della provincia, per conoscere le intenzioni degli organizzati circa il pagamento o meno dell'imposta. La Federazione ha trattato di questi giorni coll'Intendente di Finanza per una esatta applicazione delle disposizioni ministeriali, in seguito a tali intese, è stata diramata dall'Intendenza di Finanza una circolare in cui s'invitano gli esattori a rinunciare all'applicazione delle multe a carico dei contribuenti che non pagarono. La circolare dice: «Tale rinuncia, non solo è equa, ma è anche doverosa e corrisponde pienamente agli intendimenti del Ministero; perciò l'Intendenza ha disposto, nei rapporti cogli esattori, l'applicazione dell'obbligo del versamento non riscosso per riscosso. E' logico, equo e doveroso che gli esattori usino un trattamento di favore verso i contribuenti; ciò facendo, con un lieve sacrificio che sarà compensato ad usura dal proficuo impiego dell'agio sulle somme non indifferenti, conquisteranno ad un'opera di pacificazione sociale ed al ritorno della legalità. L'Intendente di Finanza spera che nessun esattore vorrà sottrarsi a questo appello». Inoltre il Sottosegretario alle Finanze, in risposta ad un telegramma della Federazione, ha risposto assicurando d'aver impartite istruzioni all'Intendenza di Finanza di Alessandria per facilitare quanto è possibile con un equo temperamento il pagamento dell'imposta sul vino da parte dei contribuenti ritardatari.

Da Roma

Il senatore Guglielmo Marconi, che è imbarcato dell'Ordine Civile di Savoia è stato, su proposta dell'on. Giolitti, nominato dal Re a far parte del Consiglio Supremo dell'Ordine stesso.

Le bandiere di guerra
reduci dalla festa di Roma

A Genova

Genova, 10, notte.

Tempo splendido. Per il ricevimento delle bandiere dei reggimenti 89, 90, 85, 208, 209, reduci dalla festa di Roma, la città è tutta una selva di bandiere. Nelle vie lungo il percorso del corteo, da piazza della stazione Principe a corso Andrea Podestà non vi è quasi finestra senza bandiera. Arazzi e damaschi pendono dai balconi gremiti di signore. L'entusiasmo giocondo è grandissimo, quale fu all'annunzio della vittoria nel novembre 1918. Le banche, gli uffici pubblici e privati e la maggior parte dei negozi sono chiusi. La popolazione entusiasta è tutta nelle vie. I cittadini portano bandiere e distintivi patriottici. In piazza della stazione sono convenute le autorità civili e militari e tutte le associazioni con bandiere e con musica in attesa dell'arrivo delle bandiere. La folla vi è foltissima. Ogni circolazione è impossibile. Nell'attesa le musiche sonano gli inni patriottici tra altissime acclamazioni. La Borsa oggi non ha fatto quotazioni.

Alle 14,30 il treno recante le gloriose bandiere e entrato nella stazione Principe, riccamente di folla plaudente. Ad attenderlo erano le associazioni patriottiche e civili, le autorità militari, il sindaco e altre autorità. Facevano scorta di onore alle bandiere i rappresentanti colonnelli di reggimento. Fra le autorità il Prefetto, il Sindaco, il generale principe Gonzaga, comandante della nostra divisione, i generali Poggi, Mezzavark, Capitroni, Gazzurelli, Meglioli, Sanna, Ivrea, Perodini, De Gasperi, Pizzini, il colonnello Palumbo, il capitano di fregata Cavagnari, del compartimento marittimo, i sennatori Nino Bixio, Bensa, Reggio, il Questore, il professore Porro, il prof. Grasso, molti consiglieri comunali e provinciali. Le cinque gloriose bandiere sono state decorate con la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Quella del 89 reggimento ha insignite medaglie di argento al valore e la croce di guerra francese. L'accompagnavano il colonnello Antonicelli. Quella del 90 reggimento ha una medaglia di argento. L'accompagnava il colonnello Barbieris. La bandiera del 208 reggimento era in consegna al tenente colonnello cav. Carini, del 209, che già apparteneva alla brigata Bisagno; quella del 85 reggimento era in consegna al tenente colonnello Montanaro. Prima che il corteo si formasse, il generale Gonzaga ha parlato, recando il saluto della divisione di Genova, che annovera tanti valorosi e ammirando che la cittadinanza facesse accoglienze degne ai simboli della più pura italianità, delle schiere che seppero cacciare il nemico.

Dopo le parole del generale Gonzaga, accolte da applausi, il corteo si mosse fra due fitte ali di popolo.

A Livorno.
Incidenti, un conflitto e scioperi

Livorno, 10, sera.

Questa mattina, movendo dalla stazione centrale, un corteo ha attraversato le vie principali della città. Il corteo era formato dalle bandiere partite da Roma, da tutte le truppe del presidio e dai mutilati di guerra, dai garibaldini in camicia rossa, dalla Croce Rossa, da bandiere di Associazioni e dagli studenti. Il corteo è stato coperto di fiori che venivano gettati dalle finestre imbandierate. Lungo il percorso sono avvenuti incidenti, perchè alcuni cittadini non si toglievano il cappello al passaggio del corteo.

Dopo che il corteo si è sciolto alcuni ufficiali sono saliti sul palazzo comunale, hanno tolto dal terrazzo il vessillo tricolore che vi si trovava e lo hanno innalzato sul campanile, inalberandolo in un'asta dove ieri sventolava la bandiera rossa.

Tutto sembrava terminato. Gli ufficiali si erano allontanati dal palazzo comunale, gruppi di operai percorrevano la via Vittorio Emanuele, intimando il ritiro delle bandiere dalle finestre e dai balconi. Alcune bandiere sono state strappate e lacerate. Una dimostrazione si è formata in piazza Vittorio Emanuele. Alcuni socialisti sono saliti sulla sommità del campanile, hanno tolto il vessillo tricolore ed hanno nuovamente messo al posto di questo la bandiera rossa. Contemporaneamente veniva dichiarato lo sciopero generale di protesta. Gruppi di operai si sono presentati agli stabilimenti, domandando ed ottenendo l'uscita degli operai. I negozi si sono tutti chiusi, ed in piazza del Municipio fu tenuto un comizio, alcuni oratori hanno parlato dallo scalone municipale. Un altro comizio fu tenuto nel pomeriggio. Sono avvenuti alcuni tafferugli.

Stasera un gruppo di sconosciuti ha ingiuriato alcuni carabinieri nella piazza Guerrazzi. E' avvenuto un conflitto: i carabinieri furono costretti a far uso delle armi. Si hanno a lamentare alcuni feriti non gravi. Gli operai elettricisti, in segno di protesta, hanno sospeso per un'ora la somministrazione della luce.

A Pisa
Incidenti di viaggio, di cui uno, a Livorno provoca lo sciopero dei ferrovieri.

Pisa, 10, sera.

Provenienti da Roma sono giunte stamane le bandiere dei 20.o, 85.o, 208.o e 209.o fanteria.

Il treno che portava le bandiere era stato fermato a Talamona da quel capo-stazione. Questi chiedeva un rinforzo di carabinieri del gruppo che viaggiava sul treno stesso, perchè denunciarsi di armi da fuoco si udivano in direzione della polveriera di Talamona. I militi scesero, ed il treno si fermò parecchie ore. Si dice che una banda di malviventi avesse tentato dare l'assalto alla polveriera. Però, secondo un'altra voce, si tratterebbe invece di un incendio, per lo spegnimento del quale sarebbe stato richiesto l'aiuto dei militi che viaggiavano sul treno.

Alla stazione di Livorno avvenne poi un altro incidente, provocato dai fascisti, ex-combattenti e nazionalisti. Questi pretendevano che per il passaggio delle bandiere venisse inalberato sulla stazione lo stendardo tricolore. Ma un impiegato, che funziona da capostazione, si rifiutò, dichiarando che con vi erano disposizioni in proposito, i fascisti lo ingiuriarono, malmenarono e percossero. In seguito a questo incidente, è stato proclamato a Livorno lo sciopero ferroviario ad oltranza. Per cui le comunicazioni fra Livorno e Pisa da stamane sono sospese. I treni della linea di Roma passano per Colle Salvetti-Vada. Più tardi lo sciopero dei ferrovieri livornesi si è esteso a tutti gli stabilimenti della città.

Finalmente, dopo replicati incidenti, le bandiere giunsero a Pisa. Alla stazione erano ad attese dalle autorità e da grande folla, composta da Associazioni politiche e patriottiche. Si formò un corteo che accompagnò le bandiere sino alla Caserma. Parteciparono alla dimostrazione varie migliaia di persone. Fiori venivano gettati dalle finestre sui soldati. Alle caserme furono pronunziati discorsi patriottici.

Ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Provenienti da Roma sono giunte stasera le bandiere del 37.o, 155.o, 158.o e 203.o fanteria che hanno partecipato alla festa della vittoria, dove furono decorate della medaglia al valore. Alla stazione si trovavano i generali Breganze e Rovelli, autorità militari e politiche, moltissimi ufficiali, studenti con bandiera ed altri sodalizi particolari con numerose rappresentanze di cittadini di ogni ceto. All'arrivo dei gloriosi vessilli scoppiarono fragorosi applausi, mentre la banda militare suonava la Marcia Reale. Le bandiere sono state deposte al Comando militare di stazione. e domani prenderanno parte alla grande manifestazione militare che si terrà alle ore 10 in piazza Garibaldi, in occasione del genetliaco del Re.

Sono pure transitate per la nostra stazione le bandiere dirette a Torino, Brà, Vercelli e Novara, alle quali sono stati resi gli onori militari. Nel pomeriggio di domani si svolgeranno speciali festeggiamenti in Cittadella, con gare e giochi sportivi, riservati a militari qui di stanza.

Sequestro d'armi nel Veneto

Conegliano, 10, sera.

A Cimetone, a Cologna, e in altre ferrovie limitrofi, ieri, circa venti carabinieri agli ordini del capitano Fabianelli, con abili perquisizioni sono riusciti a rinvenire e a sequestrare un numero considerevole di fucili, rivoltelle e munizioni. Parecchi arresti in una casa colonica furono eseguiti anche due case di mugnai-fratelli. Si prevedono arresti.

La proclamazione degli eletti a Genova
71 mila voti di maggioranza ai liberali

Genova, 1°, notte.

Alle ore 10 nell'aula consiliare del Palazzo Municipale è cominciata la proclamazione dei nuovi eletti al Consiglio provinciale e comunale. Entrano nel Consiglio provinciale 18 liberali democratici, 3 socialisti e 2 popolari. Sono eletti nel Consiglio comunale tutti i 64 candidati del blocco liberale democratico; 16 socialisti entrano nella minoranza. Fra l'ultimo eletto della lista liberale ed il primo socialista vi è una differenza di circa 11.000 voti. I candidati liberali riportano in media 27.000 voti, i socialisti 15.500 ed i popolari 10.000.

L'on. Bucco si dimette da segretario
della Camera del Lavoro di Bologna

Bologna, 10, notte.

Si è riunita stasera la Commissione esecutiva della Camera confederale del Lavoro, per esaminare la situazione creatasi in seno al partito socialista bolognese in questi ultimi giorni, in seguito agli incidenti che ebbero per protagonista l'on. Bucco. Lo stesso on. Bucco, segretario generale, ha comunicato la seguente lettera di dimissioni: «Per i fatti svoltisi la notte del 4 corr. essendomi venuta a creare una situazione di disagio, non mi sento di rimanere a coprire la carica che mi affidaste di segretario generale. Vi rinnovo quindi il mio mandato. La mia persona non deve per un solo momento compromettere l'organizzazione, della quale con tanto amore curai lo sviluppo. Affettuosi saluti. — Bucco». La Commissione esecutiva, senza alcuna decisione, ha accettato le dimissioni ed ha provveduto immediatamente al riordinamento nell'ufficio di segreteria.

Sciopero di poche ore
su una tramvia interprovinciale a Milano

Milano, 10, sera.

Stamane, alle 11, si è messo in sciopero il personale viaggiante della tramvia a vapore interprovinciale Milano-Bergamo-Cremona e di altre linee, il personale giustifica il proprio atteggiamento col mancato pagamento degli arretrati e precisamente delle competenze accessorie. I treni in partenza sono stati fermati e gli altri sono stati fatti rientrare. Dalle 11 le tramvie non hanno più funzionato. Alle 15,30 circa, il personale ha ripreso servizio, essendosi accordato colla Direzione delle tramvie, e le linee tutte sono state riattivate regolarmente.

Sciopero degli impiegati
della Banca Popolare di Milano

Milano, 10, notte.

I contribuenti milanesi hanno avuto oggi una sorpresa nel recarsi allo Banco Popolare, che ha l'appalto dell'esazione delle tasse: trovarono due chiusi gli sportelli della Banca. Gli impiegati dell'Esattoria, che non avevano avuto abbastanza lo stesso richiesto da essi sottoposto alla presidenza della Banca stessa, si sono oggi messi in sciopero.

Modificazioni all'organico dei pesi e misuratori
Multiple disposizioni contenute in un decreto-legge

Roma, 10, notte.

Su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, di concerto con quello del Tesoro, è stato emesso un Decreto-Legge che apporta notevoli modificazioni a precedenti decreti del Luogotenente e, con disposizioni transitorie, i principali provvedimenti di tale decreto sono i seguenti:

E' ammesso che oltre ai segretari, siano destinati alla direzione degli uffici principali anche i capi d'ufficio. Le vedove e gli orfani degli impiegati ed agenti morti senza diritto a pensione, però almeno da cinque anni per la parte di servizio prestato in modo lodevole, sono iscritte nella locale classificazione e sono inviate vicendevolmente anche se con ognuno la sola pensione.

La commissione degli allievi meccanici è ancora nell'attesa definitiva un esperimento pratico. Il concorso, il primo di collocamento per l'esercizio 1920-1921 è aperto per tutte le amministrazioni di ogni grado delle specialità dell'esercizio e della linea per ogni grado della specialità dell'esercizio e della linea per la formazione delle varie categorie del personale. E' data facoltà al Ministro di accordare in casi eccezionali congedi straordinari, per limite massimo di un mese per ciascun anno. E' autorizzato il pagamento del 30 per cento in favore della Commissione che assiste alla compilazione dei regolamenti per la esecuzione dei lavori, per la loro forma originale. E' attribuita la qualifica di membro di commissione del Consiglio di Amministrazione, a coloro che non fanno più funzioni per aver raggiunto il massimo stipendio del proprio grado, e che presentano la garanzia a modi chiari. Per il personale proveniente dai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e degli altri corpi militarizzati, i periodi di servizio degli stipendi sono ridotti diversi da un anno. E' ammesso che una volta tanto gli ufficiali meccanici-telegrafici (ex-esercizio) che ottennero l'elettricista-radiotelegrafici (ex-esercizio) e gli elettricisti-radiotelegrafici (ex-esercizio) che ottennero di essere promossi ufficiali, possano conseguire gli stessi vantaggi di quelli che abbiano conseguiti la nomina ad ufficiali del R. Esercito con la stessa anzianità che avrebbero avuta in caso di carriera ordinaria. Sono ammessi ad un corso speciale di idoneità per la promozione ad ufficiale secondo i programmi vigenti. E' stabilito che gli agenti, i quali conseguiranno per la nomina ad aiuto ufficiale, sia riservata la metà dei posti che saranno conferiti agli ex-ufficiali e sottufficiali in misura che lasci diritto alla successione del primo. E' stabilito che il personale postale esonerato possa optare per il ruolo dell'Amministrazione del Tesoro. E' reintegrato al 16 luglio 1920, il complessivo di coloro che con R. decreto 22 ex funzionari aventi dal 1.o luglio 1920, ed a essi alle agenti assunti in ruolo prima del 1.o luglio 1920 in dipendenza della legge 22 giugno 1914, N. 547. Sono nominati in ruolo i lavoranti aventi ciò non fecero per mancanza in ruolo in base alla legge 15 luglio 1907, N. 575. (Stefani).

La morte della prima "Amneris,,
Ferrara, 10, notte.

Dopo lunga malattia, è morta la signora Maria Waldmann Massari Zavaglia duchessa di Fabriano, di circa 75 anni. La defunta fu di natali umili, figlia di un portiere viennese. Giovanissima, possedendo una magnifica voce di contralto, studiò avendo risultati insperati. Fu amica di Giuseppe Verdi, del quale possedeva un ricco epistolario. Per speciale predilezione del maestro, fu interprete nel 1868, al Cairo, della parte di Amneris, nell'*Aida*. Durante la sua carriera capitò a Ferrara, dove conobbe il suo futuro consorte: duca Galeazzo Massari, una delle personalità più cospicue della aristocrazia ferrarese. Trascorse una vita ritirata, era caritatevole e religiosa.

Un furto di merci per mezzo milione
in danno dell'autorità militare

Milano, 10, notte.

Da qualche tempo nei magazzini del 12.o bersaglieri, venivano notati forti ammanchi di merci. Il comando del reggimento ordinò una inchiesta e si assodò che uno degli autori, un sottufficiale, si era preso l'arbitrio di allenare delle mantelline, delle divise, dei lenzuoli da cuscini ed altro. Si apprese poi che parte della refurtiva veniva inviata a Gallarate, ove si trovava un ricettatore. Un maresciallo dei carabinieri, informato, venne incaricato di assodare le responsabilità, e quella sera fu riuscì a fermare un autocarro sulla strada provinciale di Gallarate. Dopo viva colluttazione, potè arrestare un sergente, due soldati ed un borghese che si trovavano sul camion e sequestrare il camion stesso, che conteneva 600 mantelline, grande quantità di lenzuola da campo ed un buon numero di altri materiali di magazzinaggio, per un valore di 30.000 lire. Gli arrestati sono il sergente Dante Ganzerelli, i bersaglieri Luigi Ferraro e Marcuno Bonifacci ed il borghese: tal Pietro Vaccarosso di Gallarate. I militari vennero passati, dopo un primo interrogatorio, alle carceri militari, ed il Vaccarosso al cellulare. Il danno subito dall'amministrazione militare si aggira sul mezzo milione.

L'arresto di un greco con 3 milioni di rubli
di ingiustificata provenienza

Napoli, 10, notte.

Proveniente dal Pireo, a bordo del piroscafo *Romania*, è giunto stamane a Napoli il suddito greco Nicola Panadopulos. Dato che egli conservava un contegno sospetto, è stato dall'autorità di P. S. fermato e trasdotto in Questura. Quivi, perquisito è stato trovato in possesso della somma di tre milioni e mezzo di rubli, la cui provenienza egli non ha saputo spiegare. Perciò la somma venne sequestrata. Il suddito greco venne trattenuto in attesa di informazioni sul suo conto.

ULTIME DI CRONACA

Due ladri chiusi in un carro-merci
Sigarette e colpi di rivoltella

Poichè troppo sovente i ladri prendono di mira i carri delle merci negli scali ferroviari il Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie continua, con buoni risultati, ad intensificare la sua vigilanza. In una delle scorse notti questa opera fu aiutata efficacemente da un ottimo capo-squadra del manovratori della stazione di Porta Nuova, Corinto Gresti, al quale si deve l'arresto di due ladri. Costoro si erano introdotti in un carro-merci contenente colli di sigarette e stavano già occupandosi a far bottino, quando il Gresti se ne accorse. Solo contro due poteva aver la peggio: ma il capo-squadra da buon di spirito risolse il problema in un attimo: diè lo sportello del carro e chiuse dentro i due ladri, come due topolini in una trappola. Ebbe così il tempo di avvertire gli agenti, i quali - liberarono - i due messeri per metterli sotto chiave alle Carceri giudiziarie. Si tratta di certi Gaetano Montero fu Giacomo e Natale Cella di Ulisse, l'uno di Genova e l'altro di Novi Ligure.

Nella stessa notte i carabinieri del Commissariato compartimentale riuscivano a sorprendere alcuni ladri, mentre tentavano di rubare due quintali circa di sigarette alla stazione Dora. Ne avevano già portata via una di 75 chili e del valore di diciottomila lire, quando i carabinieri li costrinsero ad abbandonare la refurtiva per darsi alla fuga. I ladri, individui audacissimi, si difesero anche sparando numerosi colpi di rivoltella, ai quali risposero i carabinieri; ma la notte era così fatta che gli spari andarono a vuoto.

E, per finire, aggiungiamo che un agente investigativo dello stesso Commissariato ha ricuperato alla stazione di Porta Susa un collo di lana di seta del valore di 4000 lire rubato da un carro-merci. I ladri sono ancora sconosciuti.

Borseggio

Il signor Cesare Narello si era recato ieri, per alcune operazioni bancarie, negli uffici di via S. Teresa del Banco di Roma. Mentre stava attendendo il suo turno davanti allo sportello «Cassa», un lestofante, che si era infiltrato fra il pubblico per portare a compimento qualche indegna impresa, lo borseggiò del portafogli, che teneva nella tasca esterna del soprabito, in esso erano contenute tremila lire in danaro e due assegni della Banca Italiana di Sconto, numeri 502,539 e 502,560. Il furto è stato denunciato alla Sezione di P. S. Aloysius.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli.

CARIGNANO (Comp. drammat. Talli-Melato-Bertuzzi). Ore 21: «L'asino di Buridano» comm. di De Flers e Caillavet.

ALFIERI (Compagnia comica Gallo, Lamoni, Marcelli). Ore 21: «E io ti dico che il tu tanto t'occorre» commedia di Hermonio e Vitaliani.

GALLO (Comp. Naz. d'operette di A. Bartoli, S. p.). Ore 21: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.

SCRIBE (Comp. d'operette Battaglini). — Ore 21: «La perichole» operetta di Audran.

ROSSINI (Comp. diurnale Casalegno). — Ore 21: «Sherlock Holmes» riveduta da C. Delmaria e del maestro Colombino.

VERDI (Compagnia pirotecnica Bolzani-Ricordi). — Ore 21: «Pel negriero» - Porta Palazzo n. 1 - «Un capriccio di papà».

GIANDUJA (Marionette Torinelli — Ore 15 e ore 20,30: «Un zio all'estero», bizzarria.

TRIANON — Ore 21: «Andate a quel paese» - rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni festivi: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; feriali: dalle ore 9 alle 17,30. — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 10,30

Stato Civile di Torino
10 Novembre 1920.

NASCITE: N. 10, cioè, maschi 4, femmine 11.

MATRIMONI: Curti-Sada Emanuele con Gioia Angela — De Filippo avv. Raffaele con Alberti Evelina — Bruno Giovanni con Cosentino Caterina — Rinaldi Carlo Felice con Gianoli Emilia — Cirnelio Salvatore con Benedetto Caterina — Lantrano Tonino con Fiorio Adele-Ida — Nolè Francesco-Paolo Bellegarde Amalia — Novara Pietro con Costa Eugenia — Sudino Giuseppe con Vaudani Ester — Schinelli Edoardo con Carta Rosa — Silvetti Virginio con Gardi Maria — Secondo Guglielmo con Sacco Giacinta — Palmero Alessandro con Ribaldi Margherita — Schutz Alberto con Rocca Daniela.

MORTI: Grosso Lucia nata Lucca, 70 anni, di Bellanca, casalinga, via Lanzo, 21 — Manfredi Adelaide morta nella, 91 anni, di Torino, casalinga — Vico Giovanni di Felice, 1 g., di Torino, neonato — Regina Margherita, 42, di Torino, casalinga, vedova Cavaglià — Bertolino Angela, 72, di Torino, casalinga, vedova Cavaglià, fu Pietro — Ferrero Giuseppe, 71, di Torino, casalingo — Salza Guido di Antonio, 27, di Torino, celibe — Ferro Elisa fu Ignazio, 71, di Torino, nubile — Actis Giuseppe di Domenico, 11, di Torino — Vasco Costantino